Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 | ROMA — Venerdì, 30 ottobre | Numero 254.

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 596 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 luglio 1908, n. 353, concernente i provvedimenti per i servizi tecnici del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Veduto il R. decreto 5 luglio 1908 che provvede alla nomina dell'ispettore generale dei servizi zootecnici in conseguenza del quale rimane vacante il posto di ispettore zootecnico contemplato nel R. decreto 31 dicembre 1903, n. 544;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Tra i funzionari sia dell'Amministrazione centrale dell'agricoltura, industria e commercio che delle Amministrazioni provinciali e delle scuole ed istituti dipendenti e tra i comandati presso l'Amministrazione centrale suddetta, verrà, con decreto Ministeriale, aperto un concorso per titoli per i seguenti posti:

1. Ispettore superiore della viticoltura e delle malattie delle piante con lo stipendio di L. 8000.

2. Ispettore superiore dell'industria e del commercio con lo stipendio di L. 8000.

3. Ispettore nell'Ispettorato generale dei servizi zootecnici, della pesca e della caccia con lo stipendio di L. 7000.

4. Ispettore nello ispettorato dei servizi zootecnici della pesca e della caccia con lo stipendio di L. 6000.

5. Ispettore capo del servizio idraulico con lo stipendio di L. 6000.

6. Ispettore dell'industria e del commercio per il servizio pesi e misure con lo stipendio di L. 6000.

7. Bibliotecario con lo stipendio di L. 5000.

Per il concorso al posto di ispettore capo del servizio idraulico i titoli richiesti dovranno concernere studi idrografici e idrologici.

Il decreto che bandirà il concorso determinerà le

altre condizioni di ammissione per ciascuno dei detti posti.

Il concorso sarà giudicato da una Commissione di 7 membri scelti dal ministro fra gli alti funzionari dello Stato di grado non inferiore a quello di ispettore generale e tra i professori ordinari di istituti d'istruzione superiore dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio o da quello della pubblica istruzione.

Art. 2.

Sarà in pari tempo bandito con decreto Ministeriale uno speciale concorso per i posti seguenti:

2 ispettori dell'industria e del commercio con lo stipendio di L. 5000;

1 ispettore dell'industria e del commercio con lo stipendio di L. 4000;

2 ispettori presso la Direzione generale del credito e la previdenza, della cooperazione e delle assicurazioni sociali con lo stipendio di L. 5000;

2 ispettori presso la Direzione generale del credito e la previdenza, della cooperazione e delle assicurazioni sociali con lo stipendio di L. 4000.

A questo concorso potranno prendere parte i funzionari della carriera amministrativa del Ministero, muniti di laurea, i delegati commerciali all'estero in servizio da almeno due anni e gli ispettori del credito e della previdenza e dell'insegnamento professionale.

La Commissione esaminatrice di questo concorso sarà la stessa di cui al capoverso dell'art. 1.

Art. 3.

Con altro decreto del ministro verrà bandito un concorso per titoli ai posti di:

ispettore superiore presso l'Ispettorato generale « Acque, Foreste, Bonificamenti, Demani » con lo stipendio di L. 8000.

Ispettore capo dei demani comunali ed usi civici con lo stipendio di L. 6000.

Ispettore id. id. id. L. 5000.

Due ispettori id. id. id. L. 4000.

Al concorso saranno ammessi i funzionari della carriera amministrativa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, muniti di laurea, ed i funzionari dell'ordine giudiziario purchè provvisti gli uni e gli altri di annuo stipendio non inferiore a L. 3000.

Il concorso sarà giudicato da una Commissione esaminatrice composta di 7 membri scelti dal ministro fra i magistrati di grado non inferiore a quello di consigliere di cassazione, fra i professori ordinari di diritto della R. Università e fra i consiglieri di Stato.

Art. 4

Dopo l'espletamento del concorso, di cui all'art. 1°, verrà bandito con decreto Ministeriale un concorso per titoli ai posti di ispettore e di assistente dipendenti dall'ispettore capo del servizio idraulico.

Ai posti di ispettore idrografico ed idrologico saranno ammessi gli impiegati delle Amministrazioni dello Stato che abbiano compiuto studi di ingegneria idraulica o di chimica idrologica, ovvero che abbiano collaborato in studi geologici, chimici od idrometrici nell'Ufficio acque del Ministero; a parità di condizioni saranno preferiti i laureati in ingegneria, in matematica, o in chimica.

Ai posti di assistente potranno concorrere coloro che abbiano prestato servizio nell'Ufficio acque predetto.

La Commissione esaminatrice sarà presieduta dall'ispettore generale per i servizi « Acque, Foreste, Bonificamenti e Demani » e ne faranno parte l'ispettore capo del corpo delle miniere e l'ispettore capo del servizio idraulico, un ispettore superiore dell'Amministrazione forestale ed un insegnante universitario scelto fra i cultori delle discipline chimiche.

Art. 5.

Le Commissioni esaminatrici dei concorsi predetti valuteranno i titoli dei concorrenti con l'ordine di preferenza che reputeranno richiesto per ciascuno dei posti dalle speciali esigenze dei servizi cui si tratta di provvedere, e presenteranno al ministro per ciascuno dei posti medesimi una graduatoria dei concorrenti ritenuti idonei.

Qualora manchino i concorrenti per qualcuno dei posti predetti, o la Commissione non reputi idoneo alcuno degli aspiranti, il Ministero bandirà un concorso pubblico per i posti rimasti vacanti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 3 agosto 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 599 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 7 luglio 1907, n. 489;

Udito il parere del Consiglio superiore del lavoro;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'annesso regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo nelle aziende industriali, visto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 8 agosto 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

REGOLAMENTO

per l'applicazione della legge 7 luglio 1907, n. 489, sul riposo settimanale e festivo, alle aziende industriali.

Art. 1.

Il presente regolamento si applica alle aziende industriali previste nell'art. 1° della legge 7 luglio 1907, n. 489, con le eccezioni nell'articolo stesso indicate.

Agli effetti della citata legge, la famiglia è costituita da parenti ed affini non oltre il quarto grado, i quali convivano insieme, ovvero abbiano patrimonio unico, o interessi, o redditi, o lucri comuni.

Art. 2.

Non costituiscono infrazione alle disposizioni dell'art. 1°, capoverso primo della legge, gli aumenti di orario praticati per consuetudine industriale anteriore alla legge in talune ricorrenze annuali, nè quelli determinati da inevitabile necessità tecnica dell'industria e retribuiti con salario superiore al normale.

È consentita la ripresa anticipata del lavoro per il personale destinato a predisporre il funzionamento della forza motrice, dei forni, degli apparecchi di riscaldamento e per quello addetto ad altri servizi preparatori, nei limiti in cui tale lavoro preparatorio deve precedere quello del restante personale.

Art. 3.

Il riposo settimanale di 24 ore consecutive, previsto dall'art. 1° della legge, va di regola da una mezzanotte all'altra. Nondimeno, quando lo richiedano in modo assoluto necessità speciali dell'esercizio o dell'azienda, come negli stabilimenti industriali in cui il lavoro è compiuto con orario a squadre diurne e notturne, la decorrenza del riposo potrà iniziarsi fra la mezzanotte e le sette antimeridiane. In tali casi dovrà presentarsi domanda all'autorità competente, secondo il disposto dell'art. 14 del presente regolamento, la quale darà la concessione richiesta, previo accertamento delle condizioni di fatto dalle quali è giustificato. In ogni caso non potranno essere diminuite le 24 ore di riposo, nè si potrà contravvenire alle altre disposizioni del presente regolamento.

Art. 4.

Godranno dell'esenzione di cui all'art. 2, lettera *a* della legge, quelle industrie il cui intero periodo di lavorazione si svolga in non più di tre mesi all'anno, e che trattino materia prima di facile deterioramento.

Le industrie che fruiranno di tale esenzione saranno indicate in apposita tabella emanata con decreto dal ministro di agricoltura, industria e commercio. Tale tabella sarà successivamente modificabile con decreto Ministeriale, udito il parere del Comitato permanente del lavoro.

I padroni e direttori delle industrie previste in questo articolo, debbono dare avviso dell'inizio e della cessazione del lavoro nella loro azienda all'autorità competente, indicata nell'art. 14 di questo regolamento. L'avviso dev'essere presentato almeno sette giorni prima dell'inizio dei lavori.

Art. 5.

I padroni o direttori di opifici, mossi direttamente dal vento o dall'acqua, che intendono godere dell'eccezione prevista dall'art. 2, lettera *b* della legge, debbono presentare all'autorità competente, secondo l'art. 14 di questo regolamento, una dichiarazione dalla quale risulti che la forza motrice principalmente usata nell'opificio sia prodotta direttamente dal vento o dall'acqua.

Si considerano come opifici mossi direttamente dall'acqua anche quelli che traggono la forza motrice da corsi d'acqua, comunque la trasportino, purchè il trasporto sia diretto ed esclusivo per l'opificio.

Art. 6.

I padroni e direttori delle aziende che si trovano nelle condizioni volute dall'art. 2, lettera *c* della legge, dovranno darne avviso al competente Circolo d'ispezione del lavoro, ove esiste, e sempre alla locale autorità di pubblica sicurezza, indicando le domeniche nelle quali intendono valersi della facoltà ad essi accordata.

Con le norme di cui al primo capoverso dell'art. 4 di questo regolamento, sarà formata e modificata una tabella delle industrie ammesse al trattamento dell'alinea precedente.

Art. 7.

Il riposo settimanale decorre dalla mezzanotte del sabato a quella della domenica in tutte le aziende che non sono previste nelle eccezioni degli articoli 3 e 4 della legge. Nondimeno, nei casi e con le norme previste dal precedente art. 3, sono ammesse variazioni nei limiti suddetti.

Chi compia lavori dovuti a forza maggiore, o altri previsti dall'art. 3, lettera *e* della legge, deve darne avviso, non oltre le 24 ore dall'inizio dei lavori, all'autorità competente, designata nell'art. 14 del presente regolamento.

Art. 8.

Agli effetti del n. 1 dell'art. 4 della legge, si intendono come industrie a fuoco continuo o con forni elettrici tutte quelle che si valgono di forni a combustibile o ad energia elettrica nell'esplicazione essenziale dei loro processi, aventi per caratteristica la continuità della combustione.

S'intendono come industrie con processi tecnici continui o con macchinario a lavoro continuativo, di cui al n. 2 dell'art. 4 della legge, quelle che per ragioni strettamente tecniche dei processi di lavorazione nei riguardi dell'utilizzazione delle forze idrauliche o idroelettriche, o per evitare il deterioramento della materia in lavoro, esigono che il processo in tutto o in parte si svolga in modo continuativo.

Le industrie di stagione, previste dal n. 3 dell'art. 4 della legge, sono quelle aventi carattere di speciale urgenza riguardo alla materia prima od al prodotto dal punto di vista del loro deterioramento, o della loro utilizzazione.

Per industrie che rispondono a necessità pubbliche, a tenore del n. 12 dell'art. 4 della legge, si intendono quelle che provvedono a bisogni generali ed improrogabili della popolazione, con le relative operazioni di manutenzione e riparazioni atte a garantirne il regolare funzionamento ed i servizi pubblici non esercitati direttamente dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

Per decreto Reale, e, sentito il parere del Consiglio superiore del lavoro, saranno emanate apposite tabelle, indicanti le industrie comprese, secondo i caratteri fissati nei capoversi precedenti, nei nn. 1, 2, 3 e 12 dell'art. 4 della legge.

Nelle industrie previste dall'art. 4 della legge ed elencate nelle tabelle suddette, è permesso il lavoro domenicale, purchè sia accordato al personale il riposo di compenso stabilito dalla legge.

Il lavoro domenicale deve essere limitato al numero di operai strettamente necessario ed ai lavori indicati nella legge stessa all'art. 4, o nelle tabelle di cui sopra.

I proprietari o direttori delle industrie previste nei nn. 1, 2, 3 e 12 dell'art. 4 della legge per valersi della concessione di cui sopra, dovranno presentarne domanda all'autorità competente a tenore dell'art. 14 di questo regolamento. Il provvedimento della autorità competente dovrà essere preso e comunicato al richiedente entro quindici giorni dalla presentazione della domanda.

Art. 9.

Per navi in corso di navigazione si intendono anche quelle che, pur giunte nei porti capolinea, rimangono in istato di effettivo armamento, e sono tenute ad un servizio regolare.

Al lavoro di carico e scarico nei porti di cui all'articolo 4 della legge, è equiparato quello di carico e scarico negli scali fluviali e lacuali e nei canali, se tali operazioni non possano rimandarsi o per le condizioni di navigabilità dei fiumi e canali stessi, o per non turbare la regolarità degli approdi in vari scali normali del servizio di navigazione.

Nel numero dei lavori riferentisi ai trasporti terrestri, è compreso il carico e lo scarico, anche in riguardo ai trasporti ferroviari.

Art. 10.

I proprietari e direttori delle industrie esercitate all'aperto, di cui all'articolo 5 della legge, debbono dar notizia all'autorità di P. S. del giorno in cui cade il riposo settimanale, a meno che non sia la domenica.

Quando non siano già sottoposti alla legge sugli infortuni del lavoro, essi debbono annotare in apposito registro i giorni successivi di riposo o le domeniche in cui si è compiuto il lavoro.

Art. 11.

Il riposo compensativo da concedersi in altro giorno della settimana a coloro che abbiano lavorato l'intera domenica è di 24 ore consecutive e da una mezzanotte all'altra, quando non concorrano le circostanze di cui all'art. 3 del presente regolamento.

Il riposo compensativo di 36 ore ogni due settimane, di cui all'art. 9 della legge, lettera *b*, può essere diviso in due periodi di riposo, ciascuno di durata non inferiore a 20 ore.

Pei lavori di cui all'art. 3 della legge, il riposo deve equivalere alle ore di lavoro compiute la domenica e non sarà mai inferiore a 12 ore, con decorrenza dalla mezzanotte al mezzogiorno, o viceversa.

Nelle aziende di produzione di generi alimentari, che si valessero del disposto dell'art. 4, primo capoverso del regolamento 7 novembre 1907, n. 807, il riposo di compenso sarà regolato dagli articoli 9, lettera *c*, della legge e dal terzo capoverso dell'art. 9 del regolamento 7 novembre 1907. Ma, se la distribuzione delle ore della giornata di lavoro ne assegnasse un maggior numero al periodo che va dalla mezzanotte al mezzogiorno, anzi che al susseguente, il riposo di compenso dovrà cadere dalla mezzanotte al mezzogiorno, e viceversa.

Art. 12.

I padroni e direttori, i quali intendono di giovarsi per tutto o parte del personale da loro dipendente dell'eccezione di cui all'articolo 10 della legge, debbono farne domanda, dimostrandone la necessità all'autorità competente, secondo l'art. 14 del presente regolamento, e dovranno assoggettarsi alle norme nella concessione stessa determinate.

Nei casi di assoluta urgenza basterà l'autorizzazione della locale autorità di P. S., la quale dovrà darne comunicazione immediata all'autorità sopra indicata.

Art. 13.

Il decreto prefettizio, autorizzante la sospensione del riposo settimanale, di cui all'art. 8 della legge, e da rendersi nelle forme di cui all'art. 8 del regolamento approvato col R. decreto 7 novembre 1907, n. 807, può riguardare, oltre che le aziende contemplate nel suddetto regolamento, anche quelle industrie che, rivolgendosi al consumo immediato, possono risentire le influenze di un aumento straordinario di popolazione. Le industrie stesse debbono essere nominativamente indicate nei singoli decreti.

Art. 14.

Le domande, di cui agli articoli 3, 4, 5, 7, 8 e 12, debbono farsi dagli interessati al competente distretto minerario per le aziende sottoposte dalle leggi di polizia mineraria, alla sua vigilanza.

Per le altre aziende la domanda dovrà farsi al competente circolo d'ispezione del lavoro, e, ove questo manchi, al prefetto della Provincia.

Art. 15.

L'inosservanza delle formalità prescritte dal presente regolamento per la regolare applicazione della legge, sarà considerata come contravvenzione all'obbligo del riposo settimanale o rispettivamente domenicale, e punita secondo l'articolo 14 della legge.

Art. 16.

Nelle aziende in cui si compie il lavoro domenicale con concessione del riposo compensativo per turno o in altro modo, dovrà essere visibilmente affisso un registro od una tabella indicante il turno del personale.

Art. 17.

Gli agenti, ai quali nell'art. 13 della legge è commessa la vigilanza sull'esecuzione di essa e del regolamento, procedono agli opportuni accertamenti, e compiono le verifiche necessarie sulle denunzie che loro pervengano di infrazioni alle regole disciplinanti il riposo settimanale e festivo.

Le verifiche sono obbligatorie quando le denunzie provengono da Camere di commercio, o da associazioni di padroni o di operai.

Art. 18.

Gli ispettori ed agenti hanno facoltà di entrare in tutte le aziende sottoposte al presente regolamento, di visitarle in ogni loro parte, di interrogare, oltre i capi o esercenti, tutte le persone impiegate e le rappresentanze delle associazioni operaie esistenti nel luogo, di esaminare i registri dai quali potessero risultare gli elementi di fatto relativi all'applicazione della legge sul riposo settimanale e del presente regolamento.

Essi devono astenersi, per quanto è possibile, dall'indagare processi di lavorazione che si vogliono tener segreti e debbono in ogni caso serbare il segreto sopra quelli che venissero a loro conoscenza per ragione d'ufficio, sotto le pene di cui all'art. 5, terzo capoverso, della legge 17 marzo 1898, n. 80.

Art. 19.

Gli agenti accertano le contravvenzioni mediante processo verbale, in cui debbono indicare: la natura del fatto colle circostanze specialmente di tempo e di luogo; le disposizioni alle quali si è contravvenuto; le informazioni raccolte e tutti gli elementi che siano necessari per il giudizio sulla contravvenzione, particolarmente per quanto riguarda il numero delle persone trovate indebitamente occupate.

Il processo verbale, compilato alla presenza del proprietario o di chi ne fa le veci, deve essere sottoscritto dal medesimo e dagli agenti.

Il proprietario, o chi lo rappresenta, ha diritto di far inserire nel processo verbale le dichiarazioni che crederà di suo interesse. Qualora esso si rifiuti di firmare il processo verbale, l'agente ne farà menzione.

Il verbale di contravvenzione deve essere rimesso all'autorità giudiziaria competente entro 24 ore, e questa lo notificherà per mezzo d'usciere, entro 24 ore, al contravventore.

Copia del verbale viene comunicata al prefetto della Provincia,

che trasmetterà semestralmente un elenco delle contravvenzioni al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
F. COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 12 ottobre 1908, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Calvisano (Brescia).*

Sire!

In seguito alle elezioni parziali del luglio ultimo scorso, mutavasi la condizione dei partiti nel Consiglio comunale di Calvisano, venendosi a formare con i nuovi elementi una forte opposizione all'Amministrazione. Per effetto di ciò, in tre adunanze, vane riescirono le votazioni per la nomina del sindaco, avendo i due candidati ottenuto ugual numero di voti.

Non si tentò nemmeno la nomina della Giunta e non ebbero alcun risultato gli uffici fatti per risolvere la crisi mediante le dimissioni di due terzi dei consiglieri.

Onde, per ovviare a siffatto anormale stato di cose, che paralizza il funzionamento dell'azienda e rende impossibile l'adozione di urgenti provvedimenti reclamati dalla cittadinanza (principale, tra essi, l'istituzione di una seconda condotta medica), altro rimedio non resta se non lo scioglimento di quel Consiglio.

Mi onoro pertanto, in conformità del parere espresso il 9 corrente dal Consiglio di Stato, di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che in tal senso provvede.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Calvisano, in provincia di Brescia, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. rag. Francesco Marini è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a San Rossore, addì 12 ottobre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 22 ottobre 1908, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Tresilico (Reggio Calabria).*

Sire!

Il commissario straordinario di Tresilico, non può, nel periodo normale, riparare ai disordini che resero indispensabile lo scioglimento di quel Consiglio comunale.

Egli deve, infatti, condurre a termine le trattative avviate con la Società elettrica per il servizio gratuito della illuminazione a favore del Comune; provvedere alla sistemazione del Demanio comunale; spingere gli atti esecutivi contro alcuni debitori del Comune; sistemare le strade, compilare vari regolamenti; rivedere le contabilità arretrate dal 1905.

È pertanto indispensabile prorogare di due mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, ed io mi onoro sottoporre alla firma augusta di Vostra Maestà lo schema del relativo decreto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Tresilico, in provincia di Reggio Calabria;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Tresilico è prorogato di due mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a San Rossore, addì 22 ottobre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

IL MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il decreto Ministeriale 16 novembre 1900, registrato alla Corte dei conti il 28 stesso mese, reg. 549, foglio 143;

Visto il decreto Ministeriale 11 settembre 1907, registrato alla Corte dei conti addì 12 febbraio 1908, col quale si è dato incarico alla Commissione consultiva per le operazioni demaniali di dirigere la pubblicazione del bollettino delle ordinanze dei commissari ripartitori;

Visto l'art. 12 del decreto Ministeriale 20 giugno 1908 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 luglio 1908, n. 159, col quale è stato approvato il nuovo regolamento per la liquidazione delle competenze agli agenti o periti demaniali;

Decreta:

Art. 1.

La Commissione consultiva per le operazioni demaniali è ricostituita come segue:

1. Comm. avv. barone Ottavio Serena, presidente di sezione del Consiglio di Stato, senatore del Regno, presidente.
2. Comm. avv. Arnaldo Raimoldi, consigliere di Stato, commissario.
3. Comm. avv. Alberto Pironti, direttore generale dell'Amministrazione civile nel Ministero dell'interno, commissario.
4. Comm. avv. Filippo Grisolia, direttore capo divisione nel Ministero di agricoltura, commissario.
5. Comm. avv. Francesco Colaci, direttore capo di divisione nel Ministero di agricoltura, commissario.

Art. 2.

È confermato nelle funzioni di segretario presso la Commissione anzidetta il dott. Ennio Quagliarini, segretario nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 3.

Le spese occorrenti per il funzionamento della Commissione saranno prelevate sui capitoli 88 ed 89 del bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio per il corrente esercizio, e sui corrispondenti capitoli del bilancio stesso per gli esercizi futuri.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale.*

Roma, 1° ottobre 1908.

Il ministro
COCCO-ORTU.

Direzione Generale dell'Agricoltura

Divieto d'esportazione.

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nel comune di Vazzola, in provincia di Treviso, è stato, con decreto del 29 ottobre 1908, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a, b, c,* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

Roma, 29 ottobre 1908.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 22 settembre 1908:

Ponza Di San Martino nobile dei conti Cesare, tenente generale comandante divisione militare Torino, esonerato da tale comando e collocato a disposizione per ispezioni, dal 1° ottobre 1908.

Caveglia cav. Crescentino, id. a disposizione per ispezioni, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° id.

Frugoni cav. Pietro, id. comandante divisione militare Salerno, esonerato da tale comando e nominato comandante divisione militare Torino, dal 1° id.

Toselli Lazzarini cav. Cesare, maggiore generale comandante brigata Roma, promosso tenente generale e nominato comandante divisione militare Salerno, dal 1° id.

Garioni cav. Vincenzo, id. id. id. Casale, esonerato da tale comando e nominato comandante brigata Roma, dal 1° id.

Druetti cav. Luigi, colonnello comandante 48 fanteria, promosso maggiore generale e nominato comandante brigata Casale, dal 1° id.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 22 settembre 1908:

Bencivenga Roberto, capitano 11 artiglieria campagna — Ago Pietro, id. 6 id. id., trasferiti nel corpo di stato maggiore.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 22 settembre 1908:

I seguenti ufficiali di fanteria e del corpo di stato maggiore sono promossi al grado superiore:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Breschi cav. Giuseppe — Arista cav. Giuseppe — Berardi cav. Gabriele — Delli Ponti cav. Italo — Romanelli cav. Giovanni.

Capitani promossi maggiori:

Boselli cav. Alfredo Casimiro — Oliva Eugenio — Magliano cav. Domenico — Pagliarini Pietro — Cozzolino cav. Tommaso — Aragno Eugenio — Miani cav. Antonio.

Rossi cav. Vincenzo — Antonucci cav. Luigi — Bongiovanni cav. Luigi — Solari cav. Luigi.

Tenenti promossi capitani:

De Negri Giulio — Corrado Massimo — La Villa Girolamo — Nigra Giuseppe — Osmani Alfredo — Caramanna Vincenzo — Beuf Pietro — Carboni Giovanni — Paschetti Giusto — Ottoni Eduardo — Micheli Luigi — Scarlatti Arturo — Del Boca Giovanni — Mameli Goffredo — Turri Ottorino — Perlingieri Enrico — Vaquer Federico — Gillio Ettore — Bosio Ugo — Piola Emilio — Casini Amedeo.

Barbero Alberto — Obbas Giovanni — Gleijees Carlo — Pezzolet Cesare — Ansidei conte di Catrano patrizio perugino Tiberio — Razzetti cav. Ermanno — Tentori Annibale — Bonino Giovanni — Pandolfini Fausto — Battista Leonardo — Gabrielli Giuseppe — Fasella Paolo — Cenerini Alberto — Ravelli nob. Eduardo dei baroni Ravelli — Papini Augusto — Nassi Ulderico — Cerocchi Umberto — Caracciolo Carmine — Baschieri Amilcare — Bonanomi Enrico — Cecere Ferdinando — Parisi Luigi — Di Oreste Antonio — Reali Francesco.

Valabrega Daniele — Leone Leopoldo — Dogliani Enrico — Gritti Riccardo — Ceci Ercolino — Orvieto Guido — Ferlito Giovanni — Gala Salvatore — Pedemonti Gaspare — Cuomo Gennaro.

Con R. decreto dell'8 ottobre 1908,

Sottotenenti promossi tenenti, con anzianità 12 ottobre 1908:

Vicinanza Giacinto — Soldati Leone — Magagnoli Aldo — Ricci Gio. Battista — Zinni Vincenzo — Pittalis Giuseppe.

Con R. decreto del 12 ottobre 1908:

I sottonominati allievi del 2° anno di corso presso la scuola militare, sottufficiali allievi del corso speciale presso la scuola stessa e sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente con riserva d'anzianità relativa:

Giaume Mario — Toschi Alberto — Oytana Alessandro — Della Nave Vittorio — Ancona Giulio — Abbate Felice — De Vitalis Renato — Marini Camillo — Piccinali Angelo — Rasoro Paolo — Pino Alberto — Fazzini Luigi — Ferrara Dante — Ricciardi Giulio — Bucalossi Carlo — Reggio Luigi — Signora Pietro — Conforti Lucio — Callari Francesco — Fiorelli Giuseppe — Raggi Attilio — Torcioni Guido — La Sala Vincenzo.

Volpe Umberto — Violante Giuseppe — Colonna Alberto — Morello Mario — Rinaldi Tommaso — Daurant Giovanni — Cianciolo Giuseppe — Palazzi Trivelli Vittorino — Quadrone Ernesto — De Renzi Alberto — Baroncelli Giovanni — Di

Muro Beniamino — Lovecchio Pietro — Capasso Giuseppe — Barbara Giovanni — Ercole Ercole — Della Croce Andrea — Melli Antonio — Cecchi Vittorio — Bellini Vittorio — Chiampo Pietro — Montinari Alberto — Perna Raffaele — Mannacio Vito.

Pellegrini Nicolò — Gavioli Gaetano — Secchi Enrico — Peano Umberto — Siesto Armando — Rebecchi Carlo — Carrara Biagio — Torresan Rodolfo — Santini Gualtiero — Pezzi Adamo — Moccia Pietro — Cuccurullo Amedeo — Zatti Pietro — Tola Paolo — Damiani Luigi.

Sarra Italo — Urcioli Paolo — Carra Icilio — Balestrino Americo — Morelli Gino — Ferretti Luigi — Bonito Achille — Bernardini Francesco — Nappi Giovanni — Reale Antonino — Mattioli Luigi — Milioni Delio — Pepe Enrico.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 22 settembre 1908:

I seguenti ufficiali nell'arma di cavalleria sono promossi al grado superiore:

Maggiore promosso tenente colonnello:

Beneventano del Bosco cav. Alfredo.

Capitani promossi maggiori:

Cingia cav. Pietro — Curti Faustino.

Tenenti promossi capitani:

Ricci Capriata Giorgio — Della Chiesa di Cervignasco e Trivero Alberto — Chiodo Gio. Battista — Anti Arturo — Monaco Arturo.

Con R. decreto del 4 ottobre 1908:

Colli di Felizzano Vittorio, capitano reggimento lancieri di Montebello, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 12 ottobre 1908:

Il seguente sottufficiale allievo del corso speciale presso la scuola militare e i seguenti allievi del 2° anno di corso presso la scuola stessa e sottotenenti di complemento nell'arma di cavalleria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma di cavalleria con riserva d'anzianità relativa:

Finzi Riccardo — Scafarelli Francesco — Gastinelli Giovanni — Attanasio Ugo — Valiante Michele — Cirillo Alfonso — Baldovino Vittorio — Campari Guido — Giaccone Filippo — Valle Leone — Moroder Augusto — Procaccini Mario — Severini Oronzo — Borsarelli di Rifreddo Giulio — Ricolfi Antonio — Luserna di Rorà Vittorio — Clerici Umberto — Nazari Pietro.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 22 settembre 1908:

I seguenti ufficiali di artiglieria e del corpo di stato maggiore sono promossi al grado superiore.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Tinozzi cav. Croce Camillo — Tozzi cav. Pasquale — Campeggi cav. Felice.

Capitani promossi maggiori:

D'Amico cav. Giuseppe — Antonioli cav. Giuseppe — Martinelli cav. Antonio — Mattei cav. Alfonso — Bocchia cav. Pietro.

Tenenti promossi capitani:

Radicati di Primeglio Ferdinando — Crocetta Eduardo — Fenoaltea Augusto — Pirandello Daniele — Bogliolo Adolfo — Gabba Melchiade — Ingolotti Francesco — Abrate Giacomo.

Con R. decreto del 27 settembre 1908:

Gunzi Alberto, capitano in aspettativa, richiamato in servizio, dal 22 settembre 1908.

Con R. decreto del 4 ottobre 1908:

Gabrielli Guglielmo, tenente 21 artiglieria campagna promosso capitano con anzianità 30 settembre 1908.

Con R. decreto del 12 ottobre 1908:

I seguenti allievi del corso speciale presso la scuola militare, sono nominati sottotenenti d'artiglieria con riserva di anzianità:

Falasca Marrigo — Muselli Guido — Lupoli Michele — Arcucci Cesare — Puccini Vincenzo.

Arma del genio.

Con R. decreto del 22 settembre 1908:

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Nicolotti-Altimari cav. Gustavo — De Angelis cav. Edoardo.

Capitani promossi maggiori:

Versè cav. Ferdinando — Placidi cav. Nicodemo — Aiò cav. Umberto.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 10 settembre 1908:

Pappalepore Arcangelo, tenente reggimento cavalleggeri di Foggia, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 22 settembre 1908:

Tenenti promossi capitani:

Preti Celestino — Spelta Carlo — Valpreda Giovanni — Busi Enea.

Con R. decreto del 17 settembre 1908:

Marenesi cav. Enrico, colonnello comandante distretto Sacile, esonerato dall'attuale comando e nominato comandante distretto Vicenza.

Con R. decreto del 24 settembre 1908:

Maglio Giovanni Battista, capitano distretto Nola, rettificato il nome come segue: Maglio Giovambattista.

Con R. decreto del 27 settembre 1908:

Coppini cav. Scipione, tenente colonnello comandante distretto campagna, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 1° ottobre 1908:

Giannini cav. Giovanni, maggiore distretto Napoli, promosso tenente colonnello e nominato comandante distretto campagna.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 22 settembre 1908:

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore.

Maggiore medico promosso tenente colonnello medico:

Carbone cav. Bruno.

Tenenti medici promossi capitani medici:

Guzzardi Luigi — Viola Pietro — Baudizzone Giovanni — Pennetti Cesare — Simeoni Alessandro — D'Elia Antonio.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 4 ottobre 1908:

Sottotenenti contabili promossi tenenti contabili; dal 1° ottobre 1908 con anzianità dal 28 settembre 1908:

Cafaro Eustachio — Fedeli Fortunato.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 22 settembre 1908:

Tenenti veterinari promossi capitani veterinari:

Barletta Luigi — Ferraro cav. Giuseppe — Marzari Luigi.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale della giustizia militare.

Con R. decreto del 17 settembre 1908:

Ariotti Alfredo, sostituto avvocato fiscale di 3ª classe, promosso sostituto avvocato fiscale di 2ª classe.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 27 settembre 1908:

Gambino Giuseppe, ufficiale d'ordine di 3ª classe, collocato in aspettativa per infermità comprovata, con l'annuo assegno di L. 750, dal 1° ottobre 1908 e per non oltre due anni.

Con decreto Ministeriale del 6 ottobre 1908:

Patella Francesco, ufficiale d'ordine di 2ª classe, sospeso dallo stipendio per otto giorni.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 22 settembre 1908:

Bonifaccio cav. Carlo, tenente colonnello personale permanente distretti, in servizio temporaneo quale comandante distretto Casale, ricollocato in congedo dal 1° ottobre 1908.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 24 settembre 1908:

Miani Antonio, sottotenente fanteria, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Con R. decreto del 27 settembre 1908:

Moscatelli Arturo, sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Assensio Giustino, sottotenente medico — Bottari Augusto, id. id., considerati dimissionari dal grado, essendo stati nominati tenenti medici nella R. marina con R. decreto 19 luglio 1908, a datare dal 16 agosto 1908.

De Gennaro Saverio, sottotenente contabile, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 1° ottobre 1908:

Sgrò Giacomo, sottotenente 23 artiglieria campagna (T), accettata la dimissione dal grado.

Parisini Filippo, id. 3 genio, considerato dimissionario dal grado per non aver prestato i tre mesi di servizio prescritti dalla legge 25 gennaio 1888, n. 5177.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 22 settembre 1908:

Pisu Garibaldi, sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 24 settembre 1908:

Ramella Giovanni Battista, tenente fanteria, dispensato dal servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Rueppoli Arturo, capitano contabile — Vedret Pietro, id. — Rinetti cav. Pompeo, tenente contabile, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età e sono inscritti collo stesso grado ed anzianità, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva del corpo stesso.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 22 settembre 1908:

Dainelli cav. Luigi, maggiore generale medico, cessa di appartenere alla riserva, per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Con R. decreto del 24 settembre 1908:

Musso Fiorentino, capitano fanteria, accettata la dimissione dal grado.

I seguenti ufficiali contabili cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme:

Cangiano cav. Edoardo, tenente colonnello contabile — Zuccoli nob. Riccardo, id., id. — Manuelli cav. Giovanni, maggiore contabile — Gattinelli cav. Luigi, id. — Roppolo cav. Giuseppe, capitano contabile — Bracco cav. Melchiorre, id. id. — Rubertelli Leopoldo, tenente contabile — Corradini Domenico, id. id.

Farmacisti militari di complemento.

Con R. decreto del 10 settembre 1908:

I seguenti militari di truppa laureati in chimica e farmacia, o diplomati in farmacia, sono nominati farmacisti militari di complemento di 3ª classe:

Beltrandi dott. Enrico — Salvatori dott. Giuseppe — Tonelli Giovanni — Bonatti Giuseppe.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Archivi notarili.

Disposizioni nel personale subalterno.

Calabresi Giovanni, copista nell'archivio notarile di Brescia, è promosso sotto archivista.

De Feo Guglielmo, è nominato copista nell'archivio notarile di Brescia.

Tassoni Luigi, è nominato copista nell'archivio notarile di Bologna.

Pecchiai Paolo, è nominato archivista nell'archivio notarile di Cassino.

Crisolia Francesco, copista nell'archivio notarile di Castrovillari, è promosso archivista.

Milano Federico, è nominato copista nell'archivio notarile di Castrovillari.

Economati dei benefici vacanti

Con R. decreto del 7 maggio 1908, registrato alla Corte dei conti il 25 giugno 1908:

Celentani cav. Gennaro, cassiere di 1ª classe nell'economato generale dei benefici vacanti di Napoli, è a sua domanda, collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio.

Subeconomati.

Con decreto Ministeriale del 29 giugno 1908:

Corbi Raffaele, è nominato subeconomo dei benefici vacanti di Avezzano.

Culto.

Con R. decreto dell'11 giugno 1908, registrato alla Corte dei conti il 23 giugno successivo:

È stato respinto il ricorso prodotto dal sac. Giacomo Capitanio, già parroco di Rodigo, avverso il provvedimento ministeriale del 21 aprile 1892 col quale furono sottoposte a sequestro per misura di conservazione o di tutela le rendite di quel beneficio parrocchiale.

È stato sciolto il sequestro imposto sul beneficio parrocchiale di Castiglione Marittimo, restituendosi l'amministrazione ed il godimento dello stesso al parroco sac. Napoleone Arcuri.

È stato concesso il R. assenso all'erezione di una coadiutoria parrocchiale nella chiesa di Santa Croce in Territa.

È stato concesso il R. assenso all'erezione in parrocchia autonoma della chiesa di Santa Maria delle Grazie in Sampierdarena.

Sono stati autorizzati ad accettare:

la fabbriceria parrocchiale di Borca di Cadore, il legato di L. 1000 disposto dalla defunta Caterina Costantini;

la fabbriceria parrocchiale di Santo Stefano in Casalmaggiore, il legato di L. 1000, disposto dalla fu Francesca Biacchi;

la fabbriceria parrocchiale di Casanova in Tolmezzo, il legato di L. 1000, disposto dal fu cav. Leonardo Da Giudici;

la fabbriceria parrocchiale dei SS. Vittore e Corona in Colcavagno, il legato dell'annua rendita pubblica di L. 600, disposto dal defunto sac. Luigi Cima, e di una pensione vitalizia di L. 100 per ciascuno, a favore di Albino Ottenio e Giuseppe Moria;

la fabbriceria parrocchiale di Granze di Vescovana, il legato di un pezzo di terreno, detto Villampra, e di un censo attivo di annue L. 52, disposto dal fu sac. Carlo Trivellato;

la fabbriceria parrocchiale di Osnago, il legato di L. 400 disposto dalla fu Albina Comi;

la fabbriceria parrocchiale di Mazzonio, comune di Pontelambro, il legato di una casa disposto dal fu sacerdote Eduardo Cervieri;

il beneficio parrocchiale di San Nicola in Palmi;

a) il legato di due fondi denominati San Leonardo e Pille, disposto dalla fu Letteria Fanari;

b) il legato della rendita di una casina, disposto dal fu Antonino Fassari;

la fabbriceria parrocchiale di Romano di Lombardia, da quella Congregazione di carità L. 800, disposto dal fu dott. Pietro Quarti;

il parroco di San Paolo in Aquiliano, comune di Teodorano, il legato di un fondo denominato Pazzatello, disposto dal defunto sacerdote Vincenzo Moschini;

la fabbriceria parrocchiale di San Bernardo in Someraro di Chignolo Verbano, il legato dell'annua rendita di L. 15, disposto dalla fu Marianna Minoli in Bolla;

il parroco arciprete della chiesa dei Santi Costanzo e Martino in Torrita, in rappresentanza di quell'opera parrocchiale, il legato di L. 500, disposto dal fu Antonino Landi;

la fabbriceria parrocchiale di Trezzo sull'Adda, il legato dell'annua rendita pubblica di L. 20, disposto dalla fu Annunziata Sala.

Con R. decreto del 14 giugno 1908,
registrato alla Corte dei conti il 23 giugno 1908:

Sono stati autorizzati ad accettare:

la fabbriceria della chiesa cattedrale di San Michele in Albenga:

1° il legato dell'annua rendita pubblica di L. 5, disposto dal fu Francesco Storace;

2° l'annua rendita di L. 5, offerta da Angiolina Vio in adempimento dell'obbligo a lei imposto dalla fu Luigia Marco;

la fabbriceria parrocchiale di Berbenno, i legati di una prestazione livellaria dovuta dagli eredi Catelotti, e della somma di lire valtellinesi 240, pari ad italiane L. 80, disposte dal fu G. B. Mainetti;

la fabbriceria parrocchiale di Sant'Afra in Brescia, la donazione di L. 7000, fatta dal conte Gerolamo Gradenigo fu Pietro;

il parroco di San Michele Arcangelo in Casagiove, il legato di due canoni enfiteutici, uno di L. 220.35 dovuto da Antonio Pepe, e l'altro di L. 165 dovuto da Nicola Melone, disposto dal fu Michele Menditto;

il parroco di San Rocco in Cesano, il legato dell'annua rendita pubblica di L. 100 in favore di quel beneficio, disposto dal fu comm. Giovanni Favre;

la fabbriceria parrocchiale di San Giacomo in Lacchio, comune di Torriglia, il legato di L. 400, disposto dal fu Giovanni Cogorno;

la fabbriceria di San Nicolò in Lecco, il legato di L. 12,000, disposto dalla fu Maria Colombo;

la fabbriceria parrocchiale dei SS. Ermagora e Fortunato in Lorenzago, la somma di L. 600, offerta da Olinto Donà;

la fabbriceria parrocchiale di Morbegno l'annua rendita pubblica di L. 52.50, offerta dall'Amministrazione dell'ospedale civico, in affrancazione del legato disposto dalla fu Cornelia Fagnani.

Con Sovrana determinazione del 25 giugno 1908:

È stata autorizzata la concessione del R. *Placet* alle bolle vescovili, con le quali furono nominati:

Manti sac. Antonio, al canonicato di prima erezione nel capitolo cattedrale di Veroli.

Lucidi sac. Francesco, al canonicato di Sant'Imerio od Emorio nel capitolo cattedrale di Ripatransone.

Graziano sac. Luigi, al canonicato arcipretale nel capitolo cattedrale di Cotrone

Alla bolla del vicario capitolare di Lucera, con la quale:

Coletti sac. Vincenzo, è stato canonicamente investito del canonicato presbiterale del R. patronato nel capitolo cattedrale di Lucera.

Alla bolla vescovile con la quale:

Pisapia sac. Raffaele, è stato canonicamente istituito nel canonicato tesorierale nel capitolo cattedrale di Cava dei Tirreni.

Con R. decreto del 28 giugno 1908:

È stato concesso l'*Exequatur* alle bolle pontificie con le quali furono nominati:

Falcina sac. Giuseppe al canonicato X nel capitolo cattedrale di Brescia.

Gramatica sac. Luigi al canonicato teologale nel capitolo cattedrale di Brescia.

Pellesi sac. Attilio al beneficio parrocchiale di Renno, comune di Pavullo nel Frignano.

Panciroli sac. Oreste al beneficio parrocchiale di Santa Giustina in Cattabiano, comune di Langhirano.

De Cesaris sac. Giuseppe al beneficio parrocchiale di Sant'Erasmo in Veroli.

Con R. decreto del 18 giugno 1908,
registrato alla Corte dei conti il 1° luglio successivo:

Festa cav. Giuliano, segretario di 1ª classe nella carriera amministrativa del Ministero, è nominato capo sezione di 2ª classe nella carriera stessa.

Ciavela Giovanni, vice segretario di 1ª classe nella carriera amministrativa del Ministero, è nominato segretario di 3ª classe nella carriera stessa.

Magistratura.

Con R. decreto del 2 luglio 1908:

Budassi Giuseppe, giudice aggiunto di 1ª categoria con funzioni di pretore nel mandamento di Poviglio, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi, dal 1° luglio 1903, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Poviglio.

Fonsi Luigi, giudice aggiunto di 1ª categoria, già titolare del mandamento di Corigliano Calabro, in aspettativa per causa di infermità fino a tutto il 30 giugno 1908, posto fuori del ruolo organico con R. decreto del 5 marzo 1908, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per un altro anno, dal 1° luglio 1908, con l'assegno della metà dello stipendio.

Scalfaro Saverio, giudice aggiunto di 1ª categoria, già titolare del mandamento di Badolato, in aspettativa per causa d'infermità a tutto il 30 giugno 1908, pel quale eragli lasciato vacante il mandamento di Berceto, è richiamato in servizio, a sua domanda, dal 1° luglio 1908, presso lo stesso mandamento di Berceto

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori:

Valente Giuseppe — Della Corte Eduardo — Corradino Francesco — Mastandrea Giovanni — Pergami Oreste — Loperto Carlo — Ferraro Guido.

Sono accettate le dimissioni rassegnate:

da Bergamaschi Giuseppe, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Asolà;

da Biagi Amilcare, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Guastalla.

Con R. decreto del 5 luglio 1908:

Cimorelli comm. Edoardo, consigliere della Corte d'appello di Roma, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Roma.

Apostoli cav. Giovanni, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino.

Balestreri Andrea, giudice del tribunale civile e penale di Genova, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Tempio.

Speno Costantino, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Casale, incaricato di reggere la R. procura presso il tribunale civile e penale di Lanusei, è invece incaricato di reggere la R. procura presso il tribunale civile e penale di Sassari.

Delitala di Manca Salvatore, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Cagliari, è tramutato a Casale ed è incaricato di reggere la R. procura presso il tribunale civile e penale di Lanusei.

Bentivoglio Tito, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Verona, è incaricato di reggere la R. procura presso il tribunale civile e penale di Pavullo.

Cosseddu Virdis Pietro, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Sassari applicato temporaneamente alla procura generale presso la Corte d'appello di Cagliari con funzioni di sostituto procuratore generale, è tramutato a Termini Imerese continuando nella detta applicazione.

Azara Ettore, giudice del tribunale civile e penale di Tempio, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è nominato, col suo consenso, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Sassari.

Zuccolini Antonio, giudice del tribunale civile e penale di Este, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali.

I sottonotati aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori:

Morpurgo Giulio — Testa Domenico — Rossi-Caracciolo Giacomo — Cafiero Luigi — Amato Giacomo — Sarro Enrico — Sartori Edgardo — Del Bono Edoardo — Hluzer Francesco.

Il R. decreto dell'11 giugno 1908 nella parte riguardante la nomina di Petrini Alfonso a vice pretore del 2° mandamento di Alessandria, è rettificato nel modo seguente:

Petrini Alfonso, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del 2° mandamento di Milano, pel triennio 1907-909.

Il cognome di Caruso Angeli Augusto attribuito al giudice aggiunto con funzioni di pretore nel mandamento di Stradella, collocato a riposo con decreto del 5 marzo u. s., è rettificato in quello di Caruso.

Con decreto Ministeriale del 5 luglio 1908:

Santoro cav. Gennaro, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, è sospeso dall'impiego e dallo stipendio per la durata di un mese, a decorrere dal 16 luglio 1908.

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 30 giugno 1908:

I sottoindicati alunni giudiziari temporaneamente applicati al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, continuano nella detta applicazione pel servizio del casellario centrale fino a tutto il 30 giugno 1909:

Bernacchi Arturo, alunno presso la Corte d'appello di Genova.
Ferrante Giulio, id. presso la pretura del mandamento di Trani.
Piccoli Vincenzo, id. presso il tribunale civile e penale di Salò.

I sottoindicati funzionari di cancelleria applicati al Ministero di grazia e giustizia e dei culti pel servizio del casellario centrale fino a tutto il 30 giugno 1908, sono confermati in detta applicazione fino a tutto il 30 giugno 1909:

D'Avella Federico, aggiunto di cancelleria presso la pretura di Monte Sant'Angelo.
Ronga Onofrio, aggiunto di cancelleria presso la pretura di Cinquefrondi.
Aleggiani Oreste, alunno presso il tribunale civile e penale di Saluzzo.
Annesi Ignazio, id. presso la R. procura del tribunale di Milano.
Baccarini Ettore, id. presso il tribunale civile e penale di Pinerolo.
Bacchiocchi Mario, id. id. di Salerno.
Bianconi Giuseppe, id. presso la pretura del 1° mandamento di Bergamo.
Campana Ezio, id. presso il tribunale civile e penale di Roma.
Carli Riccardo, id. presso la pretura del 2° mandamento di Napoli.
Caselli Armando, alunno presso il tribunale di Chiavari.
Cicalò Virgilio, id. id. la pretura del mandamento di Siracusa.
Chicca Guido, id. id. la R. procura del tribunale d'Ivrea.
Citriniti Eugenio, id. id. la pretura del mandamento di Iglesias.
De Anna Giuseppe, id. id. il tribunale di Bari.
Fattorosi Barnaba Tommaso, id. id. la R. procura del tribunale di Santa Maria Capua Vetere.
Giovanelli Gaetano, id. id. il tribunale di Napoli.
Girlanda Pasquale, id. id. la pretura del 2° mandamento di Brescia.
Jannicelli Biagio, id. id. la R. procura del tribunale di Lecco.
Lamacchia Giovanni, id. id. la pretura del 7° mandamento di Milano.
Lionti Pietro, id. id. la R. procura del tribunale di Patti.
Lucchini Vincenzo, id. id. il tribunale di Verona.
Lupi Carlo, id. id. id. di Susa.
Martore Eugenio, id. id. id. di Mondovì.
Milazzo Corrado, id. id. id. di Pavullo.
Perrecca-Colotti Carlo, id. la pretura urbana di Venezia.
Querci Emo, id. il tribunale di Lecce.
Ravizza Giuseppe, id. la pretura urbana di Udine.
Riminini Francesco, id. il tribunale di Venezia.
Rocchetti Augusto, id. il tribunale di Vicenza.
Rossi Inaco, id. la R. procura del tribunale di Avellino.
Scifoni Placido, id. la Corte d'appello di Torino.
Stelluti Alfredo, id. il tribunale di Avellino.
Tani Ettore, id. la Corte d'appello di Venezia.
Tassinari Pietro, id. il tribunale di Padova.
Tommasini Romolo, id. il tribunale di Como.
Valazzi Enrico, id. il tribunale di Monteleone.
Venturini Corrado, id. la pretura del 3° mandamento di Venezia.
Venturini Vincenzo, id. la R. procura del tribunale di Brescia.
Zappi Domenico, id. il tribunale di Napoli.

I sottoindicati alunni di cancelleria sono applicati al Ministero di grazia e giustizia e dei culti pel servizio del casellario centrale pel periodo dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909:

Alciati Franco, alunno presso la 1ª pretura urbana di Roma.
Alvino Federico, id. alla R. procura del tribunale di Avellino.
Costantini Leandro, id. al tribunale di Roma.
Giannesini Ugo, alla R. procura del tribunale di Larino.
Minghetti Giovanni, id. alla Corte di cassazione di Roma.

Piccone Leopoldo, id. alla 1ª pretura urbana di Roma.
Rizzi Giulio, id. alla 2ª id. id.
Vitale Luigi, id. al tribunale di Cassino.

Con decreto Ministeriale del 2 luglio 1908:

Ferrero Annibale, aggiunto di cancelleria della pretura di Bardolino, è dispensato dal servizio dalla data del presente decreto per riconosciuta inabilità, ed è ammesso a far valere i suoi titoli per quella pensione o indennità che potrà spettargli a termini di legge.

Sono accettate le volontarie dimissioni presentate da Provvisionato Paolo, dal posto di alunno di 1ª classe nella R. procura presso il tribunale di Macerata, con decorrenza dal 1° luglio 1908.

Pizzi Vincenzo, alunno di 2ª classe nella procura generale presso la Corte di cassazione di Roma, applicato al casellario centrale, è dichiarato dimissionario dalla carica con decorrenza dal 16 aprile 1908, per avere da quel giorno assunto le funzioni di un nuovo impiego presso altra Amministrazione.

Salerni Luigi, alunno di 2ª classe nel tribunale di Palermo, in aspettativa per infermità fino al 15 giugno 1908, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri due mesi dal 16 giugno 1908, continuando a percepire l'attuale assegno.

Notari.

Con R. decreto del 31 maggio 1908,
registrato alla Corte dei conti il 30 giugno successivo:

Lenzi Enrico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Livorno.

Iacobi Augusto, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Livorno.

Conetrali Antonio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Livorno.

Rutigliani Michele, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Terlizzi, distretto notarile di Trani.

Scuderi Biagio, notaro nel comune di Calcinate, distretto notarile di Bergamo, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Pittella Giuseppe, notaro nel comune di Rocca San Giovanni, distretto notarile di Lanciano, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 4 giugno 1908,
registrato alla Corte dei conti il 2 luglio successivo:

Roccia Nicola, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Foggia, distretto notarile di Lucera.

Montalbano Paolo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Alessandria della Rocca, distretto notarile di Sciacca.

Reina Paolo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Santo Stefano Quisquina, distretto notarile di Sciacca.

Mansi Pantaleone, notaro residente nel comune di Scala, distretto notarile di Salerno, è traslocato nel comune di Ravello, stesso distretto.

Kellersperg Roberto, notaro residente nel comune di Bosco Chiesanuova, distretto notarile di Verona, è traslocato nel comune di Cerea, stesso distretto.

Savinelli Cesare, notaro residente nel comune di Cerea, distretto notarile di Verona, è traslocato nel comune di Bosco Chiesanuova, stesso distretto.

De Stefano Nicasio, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Roseto Val Fortore, distretto notarile di Lucera, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Dessì Giuseppe, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Teulada, distretto notarile di Cagliari, per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Pianigiani Giovan Lorenzo, notaro nel comune di Gaiole, distretto notarile di Siena, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Con R. decreto dell'11 giugno 1908,
registrato alla Corte dei conti il 1° luglio successivo:

Santi Felice, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Affilo, distretto notarile di Roma.

De Angelis Francesco, notaro residente nel comune di San Gregorio, distretto notarile di Santa Maria Capua Vetere, è traslocato nel comune di Piedimonte d'Alife, stesso distretto.

Bocca Gio. Battista, notaro residente nel comune di Bassignana, distretto notarile di Alessandria, è traslocato nel comune di Alessandria.

Ravetta Giammarco Annibale, notaro residente nel comune di Prazzo, distretto notarile di Cuneo, è traslocato nel comune di Garessio, distretto notarile di Mondovì.

È revocato, a domanda del notaro Giovanni Punsi, il R. decreto 29 marzo 1908, col quale il Punsi venne trasferito da Massafra a Taranto.

Con R. decreto del 14 giugno 1908,
registrato alla Corte dei conti il 1° luglio successivo:

L'autorizzazione concessa col R. decreto 20 novembre 1902 al segretario del comune di Isola del Giglio, sig. Brizzi Andrea, ad esercitare temporaneamente le funzioni di notaro in quel Comune, è revocata.

Con R. decreto del 14 giugno 1908,
registrato alla Corte dei conti il 3 luglio successivo:

Orgera Vincenzo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Ausonia, distretto notarile di Cassino.

Bonasera Fortunato, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Vallelunga, distretto notarile di Caltanissetta.

Turolla Italo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Castelguglielmo, distretto notarile di Rovigo.

Mancini Edgardo, notaro residente nel comune di Montegranaro, distretto notarile di Fermo, è traslocato nel comune di Monte San Pietrangeli, stesso distretto.

Battaglia Giuseppe, notaro residente nel comune di San Luca, distretto notarile di Gerace, è traslocato nel comune di Caraffa del Bianco, stesso distretto.

Alfonsi Giovanni, notaro residente nel comune di Civitella Roveto, distretto notarile di Avezzano, è traslocato nel comune di Celano, stesso distretto.

Economati dei benefizi vacanti.

Con R. decreto dell'11 giugno 1908,
registrato alla Corte dei conti il 2 luglio successivo:

Lodesani Enrico, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Economato generale dei benefici vacanti di Venezia, in servizio da più di dieci anni ed in aspettativa per motivi di salute fino a tutto il mese di maggio u. s., è, a sua domanda, confermato nella aspettativa per altri cinque mesi, a decorrere dal 1° giugno 1908, con l'assegno corrispondente ad un terzo del suo attuale stipendio.

Subeconomati.

Con decreto Ministeriale del 4 luglio 1908:

Lippi dott. Giulio, è nominato subeconomo dei benefizi vacanti di Lucca.

Monti Luigi, è sospeso dalle funzioni di subeconomo dei benefizi vacanti di Fermo.

Culto.

Con R. decreto del 18 giugno 1908,
registrato alla Corte dei conti il giorno 1° luglio 1908:

Sono stati autorizzati:

il parroco di Santa Maria Maggiore in Pieve di Cento a non accettare il legato di una casa disposto dal fu sacerdote Marco Govoni;

il parroco di San Biagio, ed il rettore della seconda vicaria curata in Pollenza, ad accettare i legati seguenti, disposti dalla fu contessa Maria De Reya:
1° legato di L. 15,000;
2° legato di L. 2,000;
3° legato dell'annua rendita di L. 30;

il parroco di San Biagio in Pollenza, a rinunziare al legato di L. 2000, disposto dal fu sacerdote Nazzareno Nardi;

il parroco e la fabbriceria di San Pietro di Morubio, ad accettare il legato di L. 500, disposto dal fu sacerdote Luigi Gobetti;

la fabbriceria parrocchiale di San Martino in Tirano, ad accettare il legato di L. 4000, disposto dalla fu Adelaide Merizzi;

la fabbriceria parrocchiale di San Giacomo Maggiore in Torrazza di Verolengo, ad accettare il legato di L. 500, disposto della fu Vittoria Bertone ved. Fassio.

Con R. decreto del 21 giugno 1908,
registrato alla Corte dei conti il 1° luglio successivo:

Sono stati autorizzati ad accettare:

il parroco di Santa Maria Assunta in Campochiaro, la donazione dell'annua rendita pubblica, consolidato 3 75 0/0 di L. 108.75, offerta da Filomena Iannone;

la fabbriceria parrocchiale di Figliaro, due legati disposti dalla fu Girolama Cattaneo, consistenti l'uno in L. 500 e l'altro in L. 100;

il parroco di San Secondo in Govone, quale rappresentante ed amministratore di quella chiesa parrocchiale e della chiesa campestre di Braviano, due legati uno di L. 2000 e l'altro di L. 200, disposti a favore rispettivamente dei detti due enti dal fu monsignore Giuseppe Baracco;

la fabbriceria parrocchiale di Lusia, la quota parte di eredità disposta in suo favore dal fu monsignore Luigi Tonello;

la fabbriceria parrocchiale di Santa Lucia extra in Verona, la metà disponibile dell'eredità, lasciata dal fu Ulderico Sartori.

Con R. decreto del 2 luglio 1908:

È stato concesso l'*Exequatur* al Breve Pontificio del 30 marzo 1903, col quale monsignor Giovanni Vincenzo Tasso venne nominato alla sede vescovile di Aosta.

Direzione generale del fondo culto.

Con R. decreto dell'11 giugno 1908,
registrato alla Corte dei conti il 26 stesso mese:

È revocata, in seguito a domanda dell'interessato, la nomina a vice segretario amministrativo di 2ª classe nell'Amministrazione del fondo per il culto, conferita con R. decreto del 3 maggio 1908 al dott. Concetto Zappalà, il quale riacquista pertanto la precedente sua qualità di vice segretario amministrativo di 2ª classe nelle Intendenze di finanza.

È revocata, in seguito a domanda dell'interessato, la nomina a vice segretario di ragioneria di 3ª classe nell'Amministrazione del fondo per il culto, conferita con R. decreto del 3 maggio 1903 al ragioniere Alberto Manghi, il quale riacquista pertanto la precedente sua qualità di vice segretario di ragioneria di 3ª classe nelle Intendenze di finanza.

Con R. decreto del 18 giugno 1908,
registrato alla Corte dei conti il 2 luglio 1908:

Nel personale di carriera amministrativa della Direzione generale del fondo per il culto sono state fatte le seguenti disposizioni:

Capitani Carlo, segretario di 3ª classe, promosso alla 2ª classe.

Frossi dott. Luigi, vice segretario di 1ª classe, è nominato per esame di idoneità, segretario di 3ª classe.

Moretti Ernerto Renato, ispettore, è promosso allo stipendio di L. 2500.

Con R. decreto del 23 giugno 1908:
registrato alla Corte dei conti il 6 luglio successivo:

D'Angelo dott. Rosario e pertusio dott. Angelo, vice segretari di carriera amministrativa di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, sono nominati vice segretari di carriera amministrativa di 2ª classe nella direzione generale del Fondo per il culto.

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 15 marzo 1908,
registrato alla Corte dei conti il 2 luglio 1908:

A Franchi Guido, giudice aggiunto di 1ª categoria con le funzioni di pretore nel mandamento di Borgo San Lorenzo, è aumentato lo stipendio da L. 3000 a L. 3800 dal 1° luglio 1907.

Con decreto Ministeriale del 24 maggio 1903:
registrato alla Corte dei conti il 7 luglio successivo:

I sottoindicati magistrati sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, dal 1° maggio 1908:

Doro Leandro, giudice del tribunale di Pordenone.

Chiereghin Pier Aurelio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Grosseto,

Sollazzo Giuseppe, giudice del tribunale di Monteleone.

Con decreto Ministeriale del 20 giugno 1908,
registrato alla Corte dei conti il 1° luglio successivo:

I magistrati sottoindicati sono promossi alla 1ª categoria dal 1° giugno 1908.

Rinaldo cav. Luigi, consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Rabascini cav. Ermenegildo, id. id. di Bologna.

De Sabbata cav. Carlo, presidente del tribunale di Pesaro.

Con decreto Ministeriale del 20 giugno 1908:
registrato alla Corte dei conti il 1° luglio successivo:

Ai funzionari sottoindicati, è assegnato lo stipendio di L. 7000, dal 1° giugno 1908:

Magnaghi cav. Girolamo, presidente del tribunale di Rocca San Casciano.

Valzelli cav. Angelo, id. di Bergamo.

Bolgheroni cav. Domenico, consigliere della Corte d'appello di Parma.

Con decreto Ministeriale del 6 luglio 1903,
registrato alla Corte dei conti il giorno 9 stesso mese:

Burali d'Arezzo Ernesto, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Perugia, è applicato temporaneamente alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Orvieto.

Con R. decreto del 9 luglio 1908:

Padiglione Enrico, presidente del tribunale civile e penale di Termini Imerese, è, col suo consenso, nominato consigliere di Corte d'appello ed assegnato al ruolo della Corte d'appello di Napoli ed incaricato delle funzioni di presidente di sezione del tribunale civile e penale di Salerno.

Faggella cav. Donato, consigliere di Corte d'appello, assegnato al ruolo della Corte d'appello di Roma ed incaricato delle funzioni di presidente di sezione del tribunale civile e penale di detta città, è esonerato, a sua domanda, dal detto incarico ed è destinato alla Corte d'appello di Roma.

Montalto Pasquale, consigliere di Corte d'appello, assegnato al ruolo della Corte d'appello di Napoli ed incaricato delle funzioni di presidente di sezione del tribunale di detta città, è invece assegnato, a sua domanda, al ruolo della Corte d'appello di Roma ed è incaricato delle funzioni di presidente di sezione del tribunale civile e penale di Roma.

Postiglione Prospero, consigliere di Corte d'appello, assegnato al ruolo della Corte d'appello di Napoli ed incaricato delle funzioni di presidente di sezione del tribunale civile e penale di Salerno, è invece incaricato delle stesse funzioni di presidente di sezione del tribunale civile e penale di Napoli, a sua domanda.

Calenda Roberto, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Campobasso, è incaricato di reggere la Regia procura presso il tribunale civile e penale di Gerace.

Visco Luigi, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, è tramutato a Napoli.

Con R. decreto del 9 luglio 1908:

Baschieri Alessandro, giudice del tribunale civile e penale di Pisa, è collocato a riposo d'ufficio dal 12 luglio 1908, ed è ammesso a far valere i suoi titoli per la liquidazione della pensione.

Cancellerie e segreterie.

Con R. decreto del 9 luglio 1908:

Il R. decreto del 5 settembre 1907, col quale Peruzzi Augusto, cancelliere della pretura di Pellegrino Parmense, fu collocato in aspettativa per infermità, per un anno, a decorrere dal 16 settembre 1907, è rettificato come segue:

Peruzzi Augusto, cancelliere della pretura di Pellegrino Parmense, in servizio da oltre dieci anni, è a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per un anno, a decorrere dal 23 agosto 1907.

Minzetti Domenico, cancelliere della pretura di Città della Pieve, in aspettativa per infermità fino al 30 giugno 1908, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri due mesi a decorrere dal 1° luglio 1908.

Marcini Daniele, già cancelliere della pretura di Fuscaldo, in aspettativa per infermità fino al 29 febbraio 1908, e nominato cancelliere della pretura di Lungro, è d'ufficio, confermato in aspettativa per altri sei mesi, a decorrere dal 1° marzo 1908.

Con decreto Ministeriale del 9 luglio 1908:

Uslenghi Francesco, aggiunto di cancelleria della pretura di Martina Franca, in aspettativa per infermità fino al 30 giugno 1908, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri due mesi, a decorrere dal 1° luglio 1908.

D'Eletto Falco, aggiunto di cancelleria della pretura di Palena, è sospeso dall'ufficio per 15 giorni, al solo effetto della privazione dello stipendio, e fermo l'obbligo di prestare servizio, per grave mancanza alla disciplina.

Di Bartolo Francesco, già sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Mistretta, nominato aggiunto di cancelleria della 2ª pretura di Messina, in servizio da oltre dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per mesi tre, a decorrere dal 1° luglio 1908.

Pastorino Giovanni, aggiunto di cancelleria della pretura di Lanreana di Borello, in servizio da meno di 10 anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per due mesi, a decorrere dal 16 luglio 1908.

Matteini Claudio Marcello, aggiunto di cancelleria della 6ª pretura di Roma, in aspettativa per infermità fino al 30 giugno 1908, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per 6 mesi.

Tringali Vincenzo, alunno di 2ª classe già del tribunale di Palermo, tramutato a quello di Milano, ove non ha ancora assunto le funzioni, in aspettativa per infermità sino al 30 giugno 1908, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per un altro mese, a decorrere dal 1° luglio 1908.

Jamalio Alfredo, alunno di 2ª classe nella pretura di Benevento in aspettativa per infermità fino al 30 giugno 1908, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per un altro mese, dal 1° luglio 1908.

La durata della sospensione dall'esercizio delle funzioni inflitta col Ministeriale decreto 24 febbraio 1907 al già cancelliere di pretura Volpe Francesco, è determinata in un anno.

Saranno al medesimo pagate le rate di stipendio maturate e non percette dal 17 febbraio 1903 al 28 marzo 1908, sotto deduzione delle somme corrisposte alla famiglia di lui, a titolo di assegno alimentare.

Sono accettate le volontarie dimissioni presentate da Costanzo Andrea, dal posto di alunno di 1ª classe nella 2ª pretura di Palermo, con decorrenza dal 1° luglio 1908.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3,75 0|0, cioè: n. 229,296 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,003,800 del già consolidato 5 0|0) per L. 15, al nome di Marchese Domenico, Angelo, Giuseppe, Luisa Carolina e *Antonietta* di Leopoldo, minori sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Marchese Domenico, Angelo, Giuseppe, Luisa, Carolina e *Angela-Luigia-Antonia*, ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 ottobre 1908.

Il direttore generale
MORTARA.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 30 ottobre, in lire 100.15.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo

fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

29 ottobre 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	103 84 61	101 96 61	102 60 95
3 1/2 % *netto*.	102.81 59	101 06 59	101 63 51
3 % *lordo*....	69.89 17	68 69 17	69.70 06

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

I circoli politici e la stampa commentano molto la pubblicazione fatta dal *Daily Telegraph* di una intervista che l'Imperatore Guglielmo accordò ad un redattore di quel giornale.

La parte del resoconto in cui l'Imperatore si scagiona delle accuse di essere nemico dell'Inghilterra e dimostra i servizi resile durante la guerra anglo-boera suscita non poche polemiche.

In proposito i giornali francesi, secondo un dispaccio da Parigi, 29, hanno da Berlino che colà non sembra contestarsi che la conversazione dell'Imperatore Guglielmo riprodotta dal *Daily Telegraph* abbia avuto luogo, sebbene non si sia in grado di dire se le dichiarazioni imperiali siano state riprodotte esattamente.

« Comunque, dice il dispaccio, la pubblicazione del *Daily Telegraph* non è finora smentita, ma s'insiste nel rilevare che quelle dichiarazioni sarebbero state fatte qualche tempo fa e che non hanno un carattere di vera attualità. Non si suppone che tali dichiarazioni, se esatte, si sieno potute fare senza il consenso dell'Imperatore, ma non si crede che il consenso sia stato dato per la loro pubblicazione.

« È fuori di dubbio, si aggiunge, che l'Imperatore, facendo quelle dichiarazioni, non abbia avuto affatto l'intenzione di scuotere l'*entente cordiale* tra la Francia e l'Inghilterra o d'influire sulle relazioni tra l'Inghilterra e la Russia.

« I punti di storia ai quali l'Imperatore ha fatto allusione a proposito del conflitto anglo-boero appartenevano a un periodo di orientazione politica verso l'Inghilterra che tanto in Francia quanto in Russia è profondamente modificato.

« L'Imperatore ha voluto semplicemente, in un esame retrospettivo dei fatti, correggere gli errori diffusi nell'opinione inglese sui sentimenti della Germania e presentare per così dire la sua difesa dinanzi l'opinione pubblica dell'Inghilterra ».

***

Grazie all'intervento amichevole di quasi tutte le principali potenze, il pericolo di un prossimo conflitto fra la Turchia e la Bulgaria sembra scongiurato, e la *Agenzia telegrafica bulgara* pubblicò ieri la seguente Nota ufficiosa:

« Ai passi analoghi fatti il 27 corrente dai rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, appoggiati oggi dai rappresentanti dell'Italia e della Germania, il Governo bulgaro ha risposto stasera dicendo che fin dalla proclamazione del Regno di Bulgaria ha dato tutte le prove di non avere alcuna intenzione aggressiva contro la Turchia. Con tale disposizione, anche quando la Turchia iniziò una estesa e rapida mobilizzazione delle truppe, la Bulgaria non prese al riguardo alcun provvedimento, nemmeno di quelli che la più elementare precauzione imponeva: fece anche più: decise di congedare, non appena spirato il termine del 3 novembre, i riservisti senza sostituirli con altri.

« Tuttavia, prendendo atto dei passi fatti dalle potenze, la Bulgaria non prenderà provvedimenti atti a turbare la pace. Il Governo, per sua propria iniziativa e per rispondere al desiderio della Turchia, ha inviato a Costantinopoli i suoi delegati per conoscere le condizioni in base alle quali debbono svolgersi i negoziati. I delegati sono ritornati a Sofia dopo avere adempiuto alla loro missione.

« Il Governo, prendendo atto della comunicazione delle potenze, si dichiara pronto a fare quanto è possibile per venire ad un accordo diretto, purchè possa trovare al riguardo nel Governo ottomano la necessaria disposizione ».

A queste informazioni dell'ufficiosa agenzia un dispaccio da Sofia, 29, aggiunge:

« In seguito al passo collettivo fatto dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Russia, dall'Italia e dalla Germania, il Governo bulgaro ha ordinato il congedo dei riservisti per sabato prossimo ».

***

L'Imperatore di Germania, invitato ad una partita di caccia dall'arciduca ereditario d'Austria, si recherà prossimamente a Budapest e visiterà poi a Vienna l'Imperatore Francesco Giuseppe. Tutti i giornali si occupano di questa visita. La *Zeit* di Vienna dice:

« I circoli diplomatici vedono nell'imminente incontro fra l'Imperatore Guglielmo e l'Imperatore Francesco Giuseppe più che una semplice conferma delle relazioni d'amicizia fra i due Monarchi e i due Stati; quest'incontro equivarrebbe ad una solenne affermazione della perfetta solidarietà politica esistente fra i due Stati di fronte alla questione d'Oriente, e sarebbe una smentita delle voci di screzi fra la Germania e l'Austria-Ungheria per la questione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina ».

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che la visita che l'Imperatore Guglielmo farà all'Imperatore d'Austria il 7 novembre non manca certo d'importanza politica; sarebbe però un errore supporre che l'Imperatore Guglielmo abbia l'intenzione di fungere da intermediario fra la Russia e l'Austria-Ungheria circa il programma della Conferenza, e venga per esercitare pressioni sull'Austria-Ungheria per farle accettare questo o quel punto del programma. Il Governo germanico, che conosce perfettamente il punto di vista dell'Austria, ha già dichiarato che esso parteciperà alla Conferenza soltanto qualora anche l'Austria-Ungheria vi si facesse rappresentare.

Lo stesso giornale ha poi da Parigi che lo scopo del viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Vienna sarebbe quello d'interporre, per desiderio dello Czar, i suoi buoni uffici presso l'Imperatore d'Austria-Ungheria, affinchè questi acconsenta a qualche concessione da

farsi alla Serbia e al Montenegro, i cui Sovrani hanno bisogno d'una tal concessione per consolidare la loro posizione alquanto scossa. Quindi il viaggio di Guglielmo a Vienna sarebbe il risultato delle conferenze fra Iswolsky e Bülow.

* * *

La stampa ateniese accoglie con soddisfazione la Nota delle quattro potenze protettrici al Governo provvisorio di Creta, che noi pubblicammo ieri nei dispacci.

L'*Embros* dice che malgrado la sottigliezza del linguaggio diplomatico si può arguire nel fondo della Nota la promessa dell'unione di Creta alla Grecia.

Il *Neon Asty* rileva il fatto che la Nota è stata presentata direttamente alla Commissione del potere esecutivo. La Nota parla apertamente di unione e mette per la sua attuazione le stesse condizioni imposte pel ritiro delle truppe estere da Creta, ritiro che oggi ha già avuto in gran parte attuazione.

La *Patris* dice che i voti secolari dei cretesi sono stati esauditi dalle Potenze che non tarderanno ad approvare l'unione di Creta alla Grecia.

« Le notizie di alcuni giornali turchi, aggiunge la *Patris*, circa attriti fra cretesi e musulmani sono completamente fantastiche. Nell'isola regna assoluta calma ed il più cordiale accordo fra cristiani e musulmani ».

* * *

Sugli affari del Marocco, si telegrafa da Berlino, 29:

« Il *Wolff Bureau* pubblica: La Germania autorizzerà il suo Ministro a Tangeri a firmare la lettera diretta dal corpo diplomatico a Tangeri a Mulai Hafid, proposta dalla Francia e dalla Spagna, poichè questo progetto di lettera tiene conto delle principali riserve fatte dalla Germania alle proposte della prima Nota franco-spagnuola.

È possibile tuttavia che, se Mulai Hafid farà ancora obbiezioni alle condizioni del suo riconoscimento contenute nel progetto di tale lettera, si imporranno nuove trattative per tener conto delle osservazioni di Mulai Hafid ».

Le onoranze funebri a Giuseppe Biancheri

La salma del compianto, illustre cittadino giunse iermattina a Ventimiglia e venne deposta alla stazione nella sala di prima classe trasformata in cappella ardente. Sul feretro ed intorno ad esso erano deposte le corone di S. M. la Regina Madre, della Camera dei deputati, delle città di Roma, Torino e Ventimiglia, del Magistero Mauriziano e di amici e ammiratori dell'illustre estinto.

Durante tutta la giornata i pompieri di Ventimiglia ed i valletti del Magistero Mauriziano fecero al feretro la guardia d'onore. Una folla enorme, trattenuta a stento dai carabinieri sfilò dinanzi alla salma.

Ogni treno del mattino e del pomeriggio portava a Ventimiglia i rappresentanti di Municipi e Società di ogni paese della Riviera.

Alle ore 15 giunse il vescovo mons. D'Affra ed il capitolo in pompa magna. Dopo la benedizione, alla presenza delle autorità e dei parenti il feretro venne collocato su di un carro di prima classe. Una compagnia di doganieri ed una di bersaglieri presentarono le armi.

Il corteo si formò così: precedeva un picchetto di bersaglieri; venivano poscia le scuole elementari, ginnasiali e tecniche di Ventimiglia, la banda marittima di San Remo, sei vetture cariche di corone e di fiori e quindi numerose Società.

Veniva poi il feretro, seguito da un valletto del Magistero Mauriziano che portava un cuscino di velluto rosso colle decorazioni dell'estinto; quindi i figli e i nipoti.

I cordoni erano tenuti dall'on. Nuvoloni, rappresentante la Camera dei deputati, dall'on. Massabò, rappresentante il Senato, dal conte Rovasenda, prefetto della provincia, dall'avv. cav. Ameglio, presidente della Deputazione provinciale, dal comm. Usseglio, per il Magistero Mauriziano, dal sig. Russel, rappresentante il principe di Monaco, dal sig. Robaglio, console di Francia, dal colonnello Galella, per la R. marina, dal marchese Puoti, R. commissario di San Remo, dall'avv. Calzamiglia, assessore anziano di Ventimiglia.

Seguivano numerose notabilità di tutta la Riviera, il sindaco di Monaco, i consoli italiani di Mentone e di Monaco, indi uno stuolo interminabile di Società ed i sindaci di tutti i Comuni della provincia, il Consiglio provinciale al completo, il cav. Bodo, sottoprefetto di San Remo, e la banda musicale.

Il corteo attraversò le principali vie di Ventimiglia nuova, tra due fitte ale di popoli. I fanali erano accesi e coperti di crespo nero. Tutti i negozi erano chiusi con la scritta: *Lutto cittadino.*

Il corteo giunse al cimitero alle 16.30 tra immensa folla assiepata sui poggi circostanti. Appena entrato il feretro, il popolo invase il camposanto, credendo si pronunciassero discorsi. Siccome però l'on. Biancheri prima di morire aveva espresso la volontà che non si facessero discorsi, volendo modestissimi funerali, venne rispettata la sua volontà e così dopo il canto del *Dies irae* il feretro venne deposto nella tomba.

A MARIO PAGANO

Sull'altura del Pincio, ieri, alle 15, ebbe luogo, in forma solenne e degna, la inaugurazione del busto che la cittadinanza di Brienza, in omaggio alla gloriosa memoria di Mario Pagano fece scolpire dal valente artista Giuseppe Guastalla e regalò al comune di Roma.

Un pubblico sceltissimo d'invitati intervenne alla bella cerimonia.

Erano presenti le LL. EE. Giolitti, presidente del Consiglio, Lacava, ministro delle finanze, Rava, ministro dell'istruzione, Schanzer, ministro delle poste e telegrafi, Cottafavi, sottosegretario alle finanze; i senatori Scialoja, Schupfer, Senise e Paladino, gli onorevoli Riccio, De Seta, D'Agosto, Cirmeni, Faelli, Santini, De Tilla

e Nitti, l'assessore Tonelli, in rappresentanza del sindaco e dell'Università, il sindaco di Napoli, il sindaco di Potenza, il sindaco di Monte Scaglioso, il prof. Filomusi, i comm. Cagli, Pagano, D'Amelio, Mazzella, i cav. Albini, presidente del Comitato organizzatore della sottoscrizione per il busto, Motta, Conte, Burgo, Materi, Colonnelli, gli avv. Pozzi, Volterini, La Rota, Albani.

Assistevano anche molti studenti della Basilicata.

In una saletta della casina del « Buffet Spillman » S. E. il ministro Lacava, fra la vivissima attenzione dell'eletto uditorio, pronunziò il discorso di circostanza.

Il ministro esordì ringraziando il sindaco di Roma, a nome della Basilicata, di avere accettato il busto di Mario Pagano, per collocarlo sullo storico colle e ringraziò anche i concittadini dell'onore concessogli di commemorare il grande Lucano.

Poscia prese argomento dalla cerimonia per rievocare la storia gloriosa degli antichi abitatori della Lucania, già sapientemente tratteggiata nelle opere di Giacomo Racioppi e di Michele Lacava e ricordò brevemente le vicende della lotta che i Lucani sostennero con Roma, per la difesa della propria libertà, lotta che si chiuse bensì colla supremazia di quest'ultima, ma che assicurò ai Lucani e agli altri popoli insorti in armi nella celebre guerra sociale, il riconoscimento completo della romana cittadinanza. Ora, non più popoli di tale o tal'altra regione, esclamò l'on. Lacava; ma tutti in un solo fascio costituiscono il popolo italiano con Roma capitale. A questo punto l'oratore imprese a dire della vita e delle opere di Mario Pagano, il quale fu filosofo e giurista, magistrato e avvocato, scrittore e legislatore, soldato, cittadino e martire politico.

Ebbe i natali in Brienza nel 1748 e a 21 anni insegnava filosofia morale nell'Università di Napoli. In quei tempi, in diverse parti d'Italia, erano coltivate nuove idee filosofiche, giuridiche e politiche così che la rivoluzione francese trovò tra noi già formata una civiltà di dottrine la quale, sebbene non fosse ancora giunta a coscienza di popolo, si aggirava però fra dotti e sapienti: il Pagano fu uno degli antesignani di quell'epoca - la seconda metà del decimottavo secolo - e può considerarsi come il fondatore di una scuola feconda di filosofi e di giuristi, che, rannodandosi alle dottrine fondamentali di Giambattista Vico, fondeva mirabilmente in una sintesi superiore le due tendenze che, in allora, agitavano la scienza del diritto, quella cioè degli enciclopedisti e l'altra dei conservatori, conosciute poi, al principio del decimonono secolo, col nome di scuola filosofica e scuola storica.

Così Mario Pagano era primo a penetrare fino all'altezza dei principî nella scienza nuova del Vico. Spirito osservatore, abituato alla concezione logica delle idee, egli accoppiava al patrimonio dottrinale la pratica della vita acquistata nell'esercizio dell'avvocatura penale e della magistratura; onde larga messe di materiale scientifico e pratico potè impiegare nella sua opera sistematica sul diritto penale composta di tre parti: « Principî del Codice penale » - « Logica dei probabili e teoria delle prove » - e « Considerazioni sul processo criminale ». Nelle due prime parti dell'opera il Pagano, precedendo di cinquant'anni il Mittermayer, esponeva, con rara dottrina, teoriche razionali intorno al delitto e alla pena e all'elemento subiettivo del dolo, che è la condizione essenziale del crimine e trattava altresì, con profondità di concetti, delle prove dei reati e dei mezzi per raggiungerle, condannando ogni tortura fisica e morale. Ma dove eccelle la sapienza civile del Pagano è nell'ultima parte del lavoro, la quale, improntata al principio di conciliare la sicurezza pubblica coll'esatto gastigo dei rei, traccia norme che costituiscono il substrato delle moderne dottrine su molte parti importanti del procedimento penale.

L'on. Lacava accennò inoltre ad altro lavoro del Pagano, intitolato *Saggi politici*, che è il risultato di una profonda analisi dell'uomo e costituisce una perspicua indagine sulla origine e sulla evoluzione del vivere civile. In quest'opera Mario Pagano si discosta dal suo grande maestro, per una concezione più reale e quindi più vera dell'uomo e della vita, ponendo a partito tutto il progresso scientifico contemporaneo.

Molte altre opere poco note o rare scrisse il Pagano, che oltre ad essere filosofo e giurista fu pure letterato e poeta e conoscitore di varie lingue. Fu anche insigne avvocato penale, ma le sue *Allegazioni*, monumento di eloquenza e di sapienza, sono andate smarrite.

Ed ora (disse l'oratore) del legislatore, del prigioniero, dell'esule, del soldato, del martire.

Dopo aver ricordato il carcere sofferto dal Pagano per quasi tre anni in un orrido ed umido sotterraneo, nel fondo di Castel Nuovo, parla dell'esilio del grande cittadino, prima a Roma, ove fu salutato col nome di Platone del Sebeto ed ebbe cattedra alla Sapienza, poscia a Milano, ove fu accolto festosamente dal Governo della repubblica cisalpina, finchè tornò in Napoli quando, fuggito quel Re dinanzi all'esercito di Championnet, vi venne proclamata la Repubblica indipendente.

Il Pagano fu chiamato a far parte del Governo provvisorio ed ebbe l'incarico di compilare il progetto della costituzione; ma la Repubblica durò pochi mesi, onde la sua costituzione politica non fu nè eseguita nè discussa e neppur pubblicata.

Il progetto del Pagano, modellato in massima sulle costituzioni francesi, comprendeva tra l'altro il tribunale di censura ad imitazione della Repubblica romana e l'Eforato che prese dalle repubbliche greche.

L'oratore pose in rilievo che il Pagano fu insofferente di tirannide, da qualunque parte essa venisse, o dal Monarca o dal popolo, ed ebbe un altissimo concetto della libertà come ne fanno fede il discorso da lui tenuto nell'aula di San Lorenzo per la inaugurazione della Repubblica e tramandatoci dal Colletta e il dibattito sostenuto nell'assemblea legislativa, in sostegno di ciò che egli riteneva giusto, contrariamente al pensiero della folla tumultuante.

L'oratore passò poscia a rievocare le vicende sanguinose della breve Repubblica partenopea, che la provincia di Basilicata aveva tra le prime accolta e lealmente sostenuta. Descrisse la lotta fra la Repubblica e i nemici esterni ed interni fra i quali ultimi il cardinale Ruffo e la Regina Maria Carolina, moglie del Re fuggitivo Ferdinando IV; ricordò Mario Pagano che prendendo le armi disse ai giovani: « In voi più che in noi stanno le sorti della patria » e dopo aver richiamato alla memoria i nomi dei maggiori difensori della Repubblica, Ettore Carafa, Gabriele Manthonè, l'ammiraglio Caracciolo, nonchè gli episodî eroici della legione calabrese, del forte di Vigliena e il tradimento del francese Mejéan, che cedette Castel Sant'Elmo al Ruffo, disse della pace che fu stipulata tra la Repubblica e il cardinale, qual vicario e rappresentante del Re.

Principale fra i patti fu quello che i presidî repubblicani dei due castelli Nuovo e dell'Uovo uscissero con gli onori delle armi e avessero rispettate le persone e i beni. Firmata la capitolazione anche dai rappresentanti l'Inghilterra, la Russia e la Porta, i repubblicani per parte loro la osservarono fedelmente e il cardinale Ruffo pubblicò a sua volta un editto che quella osservanza in nome del Re a tutti imponeva.

Ma, usciti i presidî dai castelli e imbarcati in navi per salpare verso Marsiglia, queste furono fermate, circondate di guardie e poste in condizione da non poter partire, così che i repubblicani vi si trovarono d'un tratto prigioni. Era il primo atto del tradimento che l'ammiraglio Nelson compiva, cancellando le capitolazioni nel nome di Ferdinando IV e più specialmente per i turpi intrighi di due donne, la Regina Maria Carolina e una nota cortigiana Lady Hamilton (Emma Liona).

Seguì una fra le più orribili stragi che la storia ricordi: migliaia di cittadini in Napoli e fuori erano minacciati dalla pena suprema. Alla Giunta di Stato, istituita dal cardinale Ruffo per colpire i repubblicani, il Nelson sostituì due Giunte giudicatrici, militare l'una, civile l'altra; quest'ultima pur troppo, non ostante

fosse composta di elementi nostrani, di gran lunga più feroce e spietata della prima.

I processi furono istantanei ed inquisitorî; accettate le accuse e le denuncie; i denunciatori validi come testimoni; i testimoni ascoltati in privato; all'accusato impedite le discolpe e soggetto a tortura a volontà dell'inquisitore; la sentenza breve, senza ragionamento, emanata, letta ed esegnita nel giorno stesso o l'indomani.

Dei giustiziati nella sola città di Napoli si hanno tre liste. Il Lomonaco, anch'egli di Basilicata, miracolosamente scampato al supplizio, ne conta 122; sono 116 secondo il D'Ayala, e 99 secondo il Fortunato, il quale ci dà le maggiori e più precise notizie. Sono cittadini di tutte le età, di tutti i ceti, di tutte le professioni, che affrontano impavidi il supplizio. La serie comincia il 27 giugno con l'ammiraglio Caracciolo, impiccato per ordine di Nelson ad un'antenna della nave *Minerva* e finisce l'11 settembre 1800 con Luisa Sanfelice; comincia cioè, secondo si esprime il Fortunato, con una vendetta personale di Nelson e termina con una vendetta personale di Ferdinando IV. Fra questi eroi, otto appartennero alla Basilicata e fra essi primeggia Mario Pagano: lo seguirono nel supplizio Nicola Carlo Magno, Felice Mastrangelo, Nicola Palomba, Michele Granata, Nicola Fiorentino, Oronzio Albanese e Cristoforo Grossi.

Il Pagano, interrogato dalla Giunta giudicatrice, sdegnò di difendersi dicendo che la difesa era nelle capitolazioni; che del resto la malvagità degli uomini e la tirannide del Governo gli aveano resa odiosa la vita, onde sperava pace dopo la morte. Egli e il Cirillo, non ostante le preghiere degli amici, rifiutarono di chieder grazia e morirono per le forche il 29 ottobre 1799. Il Botta descrivendo la morte di Mario Pagano, dice: « Non fe' segno di timore, non fe' segno di odio. Morì qual era, vissuto, placido, innocente e puro. Il piansero da un estremo all'altro d'Italia con amare lagrime i suoi discepoli, che come maestro e padre, e più ancora come padre che come maestro il rimiravano. Il piansero con pari affetto tutti coloro che credono che lo sforzarsi di felicitare l'umanità è merito, e lo straziarla delitto. Non si potrà dir peggio dell'età nostra di questo che un Mario Pagano sia morto sulle forche ».

Financo la plebe spettatrice fu muta e rispettosa.

L'oratore rammentò le parole del Settembrini, che cioè la strage di quegli uomini aprì fra principe e popolo un abisso profondo nel quale l'ultimo dei Borboni precipitò, e richiamando poscia un ricordo personale dice:

« I popoli non pagano il sabato: quell'abisso scavato nel 1799 si colma dopo 61 anni nel 6 settembre 1860, quando l'ultimo dei Borboni fugge da Napoli ed il 7 vi entra il generale Garibaldi.

« A me, forse l'ultimo dei superstiti che vi entrarono con lui, piace ricordare che passando egli sotto il forte del Carmine, che limita la lugubre piazza del Mercato, le sentinelle borboniche gli presentarono le armi, da quello stesso forte ove erano rinchiusi, poche ore prima del supplizio, i condannati del 1799.

« Ma dai patiboli partirono le sante e implacabili ire che prepararono i nuovi destini della patria e il sangue dei martiri e dei traditi del '99 fecondò la grande idea della unità della patria, ora vanto ed orgoglio nostro. Forse, la visione della unità della patria non si affacciò netta ed intiera a quei grandi, ma fu vaticinata con parole indelebili dal Lomonaco che questa unità invocava come riparo ai nostri mali e il cui pensiero considerava come il più grande tributo al benessere d'Italia ».

Dopo aver rievocato questi altissimi concetti del Lomonaco, l'oratore concluse testualmente:

Signori.

Lo spirito profetico di Francesco Lomonaco se aleggiasse sulle terre d'Italia, alla quale in questi giorni i figli più lontani hanno recato un memorabile saluto di affetto e di fede, vedrebbe ora la patria risorta come egli la vaticinò e intravvide nella sua radiosa visione: fusa in un sol Governo formante un sol fascio di forze.

La generazione che lentamente si spegne lascia in retaggio una grande patria da custodire. Spetta alla generazione presente ed alle future conservarla e portarla a maggiore altezza con lo stesso spirito di sacrifizio, da cui furono infiammati i gloriosi martiri del 1799 ».

Un applauso unanime, prolungato coronò la chiusa del nobile discorso di S. E. Lacava. Moltissimi dei presenti strinsero con effusione la mano all'oratore.

Gli invitati, quindi, si recarono ad ammirare lo splendido busto che è stato situato in fondo del viale dei cigni, allo sbocco della Passerella.

Quivi parlarono l'on. Dagosto per il comune di Brienza e l'assessore Tonelli, che prese in consegna il busto e portò il saluto di Roma alla memoria di Mario Pagano.

Attorno al busto vennero deposte una corona della famiglia Giampietro, discendente del Pagano, una del municipio di Roma ed una del comune di Brienza.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Inaugurazione dell'anno accademico. — Il giorno 4 novembre, alle ore 10 ant., nella grande aula della Biblioteca Alessandrina nella R. Università, avrà luogo la solenne inaugurazione dell'anno scolastico 1908-1909.

Il discorso inaugurale sarà letto dal prof. Federico Garlanda, sopra il tema: « Le lingue e letterature moderne nel nostro insegnamento superiore ».

Il Congresso di medicina interna. — Il Consiglio direttivo della Società di medicina interna, radunatosi in seduta plenaria, procedette alla elezione del suo uffizio di presidenza, il quale riuscì costituito con voti unanimi del professore on. Baccelli, presidente, professori senatori Maragliano e De Giovanni vice presidenti e prof. Lucatello, delegato all'organizzazione dei Congressi.

Vennero, inoltre, fissati i temi pel XIX Congresso che si terrà a Milano.

Dall'Istituto nazionale medico-farmacologico venne offerta ieri una colazione in onore dei congressisti.

V'intervenne anche S. E. Sanarelli.

Il Congresso degli italiani all'estero. — I congressisti giunsero ieri mattina a Torino da Milano.

Alla stazione si trovavano, a riceverli il sindaco, senatore Frola, l'on. Villa, il Comitato dell'Esposizione per il 1911 e molte autorità.

I congressisti e le autorità si recarono al palazzo Carignano per l'inaugurazione delle sedute, a Torino. Fra le autorità si notavano gli onorevoli deputati Villa, Teofilo Rossi, Daneo, Albertini, Ferrero Di Cambiano, Rizzetti, Ciartoso, Galletti, Di Cadilhac, fra i senatori gli onorevoli De Martino, Cibrario, Biscaretti, Carlo e il sindaco di Torino on. Frola.

È stato festeggiatissimo fra i congressisti il comm. Cittadini, direttore della *Patria degli italiani*, di Buenos Aires, che l'altro ieri, a San Rossore, è stato ricevuto in udienza da S. M. il Re. Il comm. Cittadini disse ai congressisti che il Re si dimostrò molto lieto dei risultati del Congresso e che lo aveva incaricato di congratularsi coi congressisti.

Dopo un ricevimento offerto in una sala del palazzo Carignano, alle 11.15 ebbe luogo l'inaugurazione del Congresso. I congressisti presero posto sui banchi dell'antico Parlamento, mentre al

banco della presidenza sedevano l'on. De Martino, l'on. Frola e l'on. Villa.

Il senatore De Martino dichiarò aperto il Congresso e diede la parola al senatore Frola, il quale pronunziò un patriottico discorso salutando i congressisti a nome di Torino.

Il discorso del senatore Frola venne accolto da grandi applausi.

Prese quindi la parola l'on. De Martino il quale si disse fiero di rappresentare in quelle mura sacre al risorgimento d'Italia i nostri fratelli sparsi per tutte le regioni del mondo, e commemorò con commosse parole Giuseppe Biancheri.

L'on. De Martino terminò invitando Tommaso Villa a presiedere le sedute del Congresso a Torino.

Il discorso dell'on. De Martino fu pure accolto da vivi applausi che si ripeterono all'indirizzo dell'on. Villa, che commosso ringraziò.

Quindi la seduta venne rinviata al pomeriggio.

*** Alle ore 13 ha avuto luogo al Ristorante Ligure un banchetto di oltre 300 coperti offerto dalla Camera di commercio di Torino in onore dei congressisti.

Vi intervennero parecchi deputati e senatori, tutte le autorità della città di Torino, i congressisti e varie signore in eleganti *toilettes*.

Si notavano anche parecchi sacerdoti dell' opera pia Bonomelli. Al tavolo d'onore sedevano l'on. Teofilo Rossi, presidente della Camera di commercio di Torino, l'on Villa, l'on. senatore De Martino, il sindaco di Torino senatore Frola, ed altre notabilità.

Alla fine del banchetto parlarono l'on. Teofilo Rossi, per la Camera di commercio, portando un saluto ai congressisti ed invitandoli a intervenire all'inaugurazione dell'Esposizione del 1911; quindi l'on. senatore Frola portando ai congressisti il saluto della città di Torino; ed infine l'on. Villa, che, con un patriottico discorso, fece auguri per la riuscita dell'Esposizione del 1911 e comunicò che l'Inghilterra ha già richiesto per l'Esposizione la concessione di uno spazio rilevante per la Mostra dei prodotti inglesi.

L'on. deputato Teofilo Rossi lesse un telegramma della Camera di commercio di Milano, che venne accolto da vivi applausi; e chiese agli intervenuti di potere inviare a nome del Congresso un telegramma di ringraziamento e di augurio alla Camera di commercio di Milano.

La proposta venne approvata tra acclamazioni.

*** La seduta del Congresso venne aperta alle ore 15.45, sotto la presidenza dell'on. Villa. Si iniziò la discussione del tema settimo, leggendo le conclusioni della relazione dell'on. Daneo, così riassunto:

« Il Congresso, persuaso della grande importanza economica e politica, nell'interesse della madre patria e delle colonie italiane, di una Mostra veramente completa dei risultati dell'attività italiana all'estero nel 1911 a Torino, in occasione della prima Esposizione indetta per celebrare il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia e di Roma capitale, fa voti:

1° che in ogni importante centro dove si esplica l'attività italiana all'estero, si formino senza indugio Comitati appositi per invitare le associazioni e le istituzioni italiane scolastiche educative, di previdenza, assistenza e beneficenza, gli insegnanti, i pubblicisti, scienziati, artisti, educatori, produttori agricoli e coloni, industriali, commercianti, operai e lavoratori italiani di ogni classe, a concorrere all'Esposizione di Torino del 1911, nella speciale Mostra degli italiani all'estero, tanto con saggi e campioni dei loro prodotti, come con la presentazione di studi, monografie, statistiche dimostrative del lavoro compiuto, dell'importanza attuale e dello sviluppo possibile dell'attività italiana nelle rispettive regioni in ogni campo, intellettuale od economico, nonchè con tutti gli altri mezzi di produzione che possono meglio rappresentare all'evidenza i luoghi, i monumenti, le opere e in generale la vita degli italiani;

2° che dove non riesca possibile ed opportuno accogliere un numeroso concorso di espositori individuali, si organizzino per cura dei Comitati speciali mostre collettive;

3° che il Governo del Re, direttamente o per mezzo dei suoi rappresentanti diplomatici, voglia concorrere all'esito della mostra non solo coi mezzi morali d'incoraggiamenti e di premi che sono in suo potere e col comunicare, esporre e pubblicare con larghezza le memorie od informazioni dei funzionari e col bandire speciali concorsi, ma col dare o procurare facilitazioni speciali di dogana, di viaggi terrestri e marittimi.

4° che il Governo voglia anche provocare, pure col mezzo dei suoi rappresentanti e facilitare con sussidi e premi sufficienti la presentazione alla Mostra e la pubblicazione di monografie dalle quali possa aversi una Esposizione completa delle condizioni e dell'attività degli italiani dei singoli Stati e centri notevoli coloniali e delle relazioni intellettuali ed economiche attuali possibili colla madre patria, per modo che da una completa pubblicazione di relazioni, memorie e monografie possa essere con sufficiente esattezza raffigurata l'attuale situazione intellettuale, morale ed economica degli italiani all'estero.

Compiuta dall'on. Daneo la illustrazione della sua relazione, e coronata da vivi applausi, parlarono l'on. Chiesi, il comm. Franzoni, l'on. Sesia, il prof. Piccarolo, il prof. Garetti, il prof. Da Camino, il prof. Parlagreco, De Silvestro, Vaccari e Ferrari e il comm. Cittadini.

L'on. Daneo rispose ai vari oratori e quindi venne approvato il suo ordine del giorno e la seduta tolta.

Sabato si terrà un'altra seduta e si chiuderà il Congresso.

Conferenza dantesca. — Un telegramma da Londra informa che l'altro ieri il marchese di San Giuliano, ambasciatore d'Italia colà, ha tenuto alla Victoria University di Manchester una conferenza in inglese sul significato politico dell'opera dantesca.

L'on. di San Giuliano è stato vivamente applaudito.

Il cancelliere dell'Università ringraziò caldamente l'oratore a nome di tutti gli intervenuti.

Altri oratori poi parlarono esprimendo sentimenti di amicizia e di ammirazione verso l'Italia.

Nelle riviste. — I numeri odierni 7 e 8 della *Nuova Rassegna* sono, come al solito, svariatissimi. Tutti i più chiari nomi delle letterature straniere vi sono rappresentati da articoli, da novelle, da racconti, da poesie.

G. Rabizzani parla del Dugento nella letteratura italiana e traduce « Un nemico delle alpi » di F. R. Chateaubriand. Da « Madame Bovary » a « L'educazione sentimentale » discorre Achille Macchia; di Teodoro Antonel, poeta provenzale, dice dottamente Carmine di Pierro; di Leopoldo D'az, poeta spagnuolo, Rufino Blanco-Fombona nella traduzione di G. Beccari, il quale traduce anche lo studio sulla giovane letteratura ispano-americana di Manuel Ugarte.

Sulla letteratura portoghese c'intrattiene L. Zuccaro e su quella neoellenica P. Ciuti.

Anton Cécof ha un diligente biografo in Odoardo Campa, che ci presenta il celebre letterato russo nel periodo migliore della sua vita, dal 1860 al 1904, e Leonida Andreyeff - il famoso Massimo Gorki - una traduttrice coscienziosa in Maria Cornari Ouvaroff. Dello stesso Andreyeff parla anche Orazio Pucci a proposito de *La madre ed altri scritti socialisti*.

Notiamo inoltre, come degni di menzione: *In onore di Vatroslav Iagiè*, *Un'imitazione inglese del Pastor Fido*, *Panem et circenses*, *L'opera letteraria di Jonas Lie*, *I canti popolari albanesi*, ecc.

Completano le varie letterature straniere alcune belle liriche, fra le quali *Au lac Trasimène* e *Au printemps d'Assise*, *Resurrezione* e *Idillio antico*, non che bibliografie, notizie e commenti.

Movimento commerciale. — Il 28 corrente furono caricati a Genova 1224 carri, di cui 541 di carbone pel commercio e 139 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 270, di cui 105 di carbone pel commercio e 18 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 348, di cui 235 di carbone pel commerci e 25 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 241, di cui 111 di carbone pel commercio e 20 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 92, di cui 36 di carbone pel commercio e 56 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *Vesuvio* è partita da Nagasaki per Dalny e Chingwantao — La *Marcantonio Colonna* è giunta a Massaua.

Marina mercantile. — Da Teneriffa il 28 corr. ha transitato per Genova il *Siena*, della Società Italia — L'*Argentina*, della Veloce, è giunto a Buenos Aires — È giunto a New-York il *Nord-America*, della stessa Società — Da Porto Said ha proseguito per l'Italia il *R. Rubattino*, della N. G. I. — È giunto a Colon il *Città di Torino*, della Veloce — Da Buenos Aires è partito per Genova l'*Europa*, della stessa Società.

ESTERO.

Un Museo polare internazionale. — Si annunzia da Bruxelles la fondazione assai prossima di un Museo polare internazionale che avrà sede a Bruxelles e nel quale saranno raccolti non soltanto i documenti che il *Belgica* ha riportato dalla sua crociera nei mari antartici, ma anche tutti quelli che concernono le esplorazioni fatte da viaggiatori stranieri, e le invenzioni fatte in materia di esplorazione polare, dagli industriali europei: istrumenti scientifici per le spedizioni polari, slitte-automobili, vesti, apparecchi metereologici ed astronomici, ecc., ecc.

Soppressione del divieto di importare macchine diverse in Turchia. — Una comunicazione del Governo Ottomano annunzia essere stata soppressa l'interdizione che vigeva d'importare nell'Impero materiale tipografico, macchine ed apparecchi elettrici e telefonici.

Questi oggetti non saranno ormai sottoposti ad alcuna visita e saranno ammessi all'importazione, dopo compiute le formalità. (I diritti d'entrata sono l'11 per cento *ad valorem*).

D'altra parte essendo stata soppressa la censura, le opere, gli scritti e le corrispondenze postali provenienti dall'estero, non saranno più sottoposti alla detta formalità.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 29 — Nel Consiglio dei ministri che ha avuto luogo all'Eliseo, il ministro degli esteri Pichon, ha reso conto dei negoziati relativi alla questione balcanica.

Il Consiglio ha approvato la convenzione colla Compagnia delle ferrovie di Orléans pel riscatto di alcune linee e per l'amichevole soluzione della questione relativa al prezzo del riscatto delle ferrovie dell'ovest.

BLOEMFONTEIN, 29. — L'incendio degli edifici governativi è dovuto ad un corto circuito. I danni materiali sono assai considerevoli e sono calcolati a due milioni e mezzo di franchi. Si salvarono soltanto pochi documenti ed i locali sono rimasti quasi interamente distrutti.

COSTANTINOPOLI, 29. — Il direttore della dogana di Uxküb è stato destituito per aver partecipato al boicottaggio delle merci austro-ungariche.

BERLINO, 29. — Si conferma che l'Imperatore Guglielmo, dopo le caccie presso l'arciduca Francesco Ferdinando ad Eckardt, farà una breve visita, di carattere intimo, all'Imperatore Francesco Giuseppe al Castello di Schoenbrunn.

BERLINO, 29. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si dice autorizzata a dichiarare assolutamente prive di fondamento le affermazioni di qualche giornale estero che il cancelliere dell'Impero, principe di Bülow, avrebbe espresso all'ambasciatore d'Italia, comm. Pansa, il suo malcontento per la politica dell'Italia.

BUDAPEST, 29. — *Delegazione austriaca.* — Si discute il credito per la Bosnia e l'Erzegovina.

Il ministro Burian, rilevando l'asserzione di Kramar che l'annessione delle provincie occupate provocò tanta eccitazione perchè il Governo non seppe guadagnarsi il cuore delle popolazioni e perchè la Serbia è ora completamente tagliata dal mare, rileva che l'annessione è stata accolta in Bosnia e nell'Erzegovina con calma ed entusiasmo.

Quanto alla Serbia, soggiunge il ministro, non sembra che tale questione sia stato il solo motivo che produsse colà agitazione, poichè subito si affacciò la questione di un compenso.

A proposito dell'isolamento della Serbia dal mare, il ministro fa rilevare che la Bosnia non si trova sul mare ove si giunge soltanto dopo attraversate la Bosnia e la Dalmazia.

Si approva indi il credito per la Bosnia e l'Erzegovina e s'intraprende la discussione del bilancio della guerra.

CRISTIANIA, 29. — Il Re, la Regina ed il principe ereditario sono partiti per Copenaghen.

SOFIA, 29. — L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* dice che la notizia pubblicata dai giornali serbi e telegrafata all'estero circa un preteso scontro avvenuto fra truppe turche ed una banda bulgara che voleva penetrare in Macedonia e che questa banda sarebbe stata inseguita fino alla frontiera, è priva di qualsiasi fondamento.

SHEERNESS, 29. — È stato trovato sulla spiaggia il cadavere di un marinaio del vapore mercantile *Yarmouth*. Si teme che la nave sia perduta coi ventidue uomini del suo equipaggio.

OTTAWA, 29. — Ecco il risultato delle elezioni federali: Sono riusciti eletti 134 liberali e 84 conservatori. Mancano tre risultati. La maggioranza è assicurata favorevole al Governo.

Nella provincia di Quebec sono riusciti eletti 11 conservatori e 52 liberali.

PRAGA, 29. — Oggi nella città regna la calma.

PARIGI, 29. — *Camera dei deputati (Seduta pomeridiana).* — Berry di destra presenta una mozione che tende a punire colla pena di morte come assassino, ogni omicida riconosciuto malfattore abituale che abbia ucciso per solo piacere di uccidere.

L'oratore reclama l'urgenza che, secondo lui, significherà che la Camera desidera il mantenimento della pena di morte sino a che non sia modificata la legge attuale.

(Rumori all'estrema sinistra).

Il ministro Briand dice che questo mezzo di conoscere il parere della Camera sulla pena di morte non è degno della Camera.

Il ministro aggiunge che domanderà prossimamente la discussione dei progetti di legge che riguardano tale questione.

Viene fissata per martedì la seconda discussione del progetto riguardante la pena di morte.

Sono quindi approvati parecchi articoli del bilancio dell'istruzione.

La seduta è tolta.

BARCELLONA, 29. — Oggi sono stati celebrati i funerali solenni del cardinale Catanas y Pages e vi hanno partecipato tutte le truppe della guarnigione.

Il feretro era deposto sopra un carro di artiglieria; i cordoni erano tenuti dalle notabilità del clero della diocesi.

Hanno partecipato al corteo tutte le autorità civili e militari, l'arcivescovo di Valenza, i vescovi di Verona, di Urgel e di Almeira, il capitolo cattedrale, gli istituti religiosi, le scuole ed i seminaristi.

Dopo avvenuta la cerimonia religiosa alla cattedrale, dal forte di Montjuich sono state sbarate salve di artiglieria.

La salma sarà seppellita nella cattedrale.

SARAGOZZA, 29. — Il Re ha passato in rivista la guarnigione della città acclamato dalla folla.

I Sovrani si sono recati poi ad assistere alla seduta di chiusura del Congresso pel progresso delle scienze ove sono stati entusiasticamente acclamati dal pubblico.

I Sovrani hanno quindi inaugurato la cappella costruita in memoria delle eroine dell'assedio ed il monumento ad Agostina d'Aragos eroina della difesa di Saragozza. Il Re e la Regina hanno poi visitato l'Esposizione e si sono infine recati ad un ricevimento offerto in loro onore dal club di Saragozza.

COSTANTINOPOLI, 30. — Il giornale *Schurai Umet*, organo del Comitato dei Giovani turchi, pubblica un proclama degli albanesi, il quale protesta contro qualsiasi compenso a favore della Serbia, del Montenegro e della Grecia mediante territorio albanese.

Il proclama esorta alla calma ed al lavoro comune per provare la devozione degli albanesi verso l'Impero ottomano.

COSTANTINOPOLI, 30. — I piroscafi bulgari, in seguito al boicottaggio non possono scaricare merci in nessun porto turco.

L'Agenzia diplomatica bulgara farà passi amichevoli verso la Porta a tale proposito.

PIETROBURGO, 30. — Lo Czar ha ricevuto il ministro degli affari esteri, Iswolsky, di ritorno dal suo viaggio all'estero.

Oggi lo Czar riceverà a Peterhof il principe ereditario di Serbia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

29 ottobre 1908

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	763.44.
Umidità relativa a mezzodì	61.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 19.4. minimo 11.6.
Pioggia in 24 ore	— —

29 ottobre 1908.

In Europa: pressione massima di 777 sulla Russia meridionale, minima di 760 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque disceso, fino a 2 mm. sull'Umbria e Sardegna; temperatura diminuita al sud ed isole, irregolarmente variata altrove; qualche pioggiarella in Val Padana, penisola Salentina, Calabria e nord-Sicilia.

Barometro: 772 in Val Padana, minimo a 767 in Sardegna.

Probabilità: venti moderati o forti settentrionali al nord, deboli o moderati vari altrove; cielo generalmente vario con qualche pioggia; alto Adriatico mosso.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 29 ottobre 1908

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	calmo	20 0	12 8
Genova	sereno	calmo	21 8	13 9
Spezia	sereno	calmo	19 0	11 5
Cuneo	sereno	—	15 8	8 9
Torino	sereno	—	14 5	7 0
Alessandria	sereno	—	17 1	5 0
Novara	sereno	—	16 0	5 0
Domodossola	sereno	—	19 0	2 7
Pavia	nebbioso	—	19 2	4 7
Milano	nebbioso	—	16 7	7 0
Como	sereno	—	16 9	7 2
Sondrio	sereno	—	16 3	7 3
Bergamo	sereno	—	14 5	10 0
Brescia	sereno	—	15 5	8 7
Cremona	sereno	—	16 4	6 5
Mantova	nebbioso	—	16 3	7 5
Verona	sereno	—	18 6	8 0
Belluno	sereno	—	16 2	6 3
Udine	sereno	—	18 8	9 1
Treviso	nebbioso	—	18 9	9 0
Venezia	sereno	calmo	15 8	9 9
Padova	sereno	—	17 1	9 0
Rovigo	$^1/_4$ coperto	—	16 2	7 2
Piacenza	sereno	—	16 4	6 0
Parma	sereno	—	16 8	8 9
Reggio Emilia	$^1/_4$ coperto	—	16 0	9 5
Modena	sereno	—	16 2	9 7
Ferrara	sereno	—	15 4	7 8
Bologna	sereno	—	16 2	12 0
Ravenna	sereno	—	16 5	7 5
Forlì	$^3/_4$ coperto	—	17 6	9 6
Pesaro	coperto	?	17 0	12 9
Ancona	coperto	calmo	16 2	9 2
Urbino	coperto	—	14 0	10 0
Macerata	coperto	—	15 4	10 1
Ascoli Piceno	sereno	—	18 8	14 0
Perugia	sereno	—	17 4	10 2
Camerino	coperto	—	14 5	9 9
Lucca	sereno	—	19 1	8 6
Pisa	sereno	—	21 9	6 2
Livorno	sereno	calmo	19 5	11 0
Firenze	sereno	—	20 6	12 9
Arezzo	sereno	—	20 1	11 8
Siena	sereno	—	19 5	11 3
Grosseto	sereno	—	21 5	10 8
Roma	$^1/_2$ coperto	—	21 3	11 6
Teramo	sereno	—	17 9	10 3
Chieti	$^1/_2$ coperto	—	16 0	10 8
Aquila	coperto	—	16 1	8 5
Agnone	sereno	—	14 0	8 9
Foggia	coperto	—	19 3	14 0
Bari	coperto	mosso	18 5	15 0
Lecce	coperto	—	20 5	15 1
Caserta	sereno	—	21 4	13 6
Napoli	sereno	calmo	21 2	13 6
Benevento	coperto	—	19 1	13 1
Avellino	coperto	—	16 0	12 5
Caggiano	coperto	—	16 2	10 4
Potenza	nebbioso	—	13 6	9 2
Cosenza	$^1/_4$ coperto	—	22 2	14 8
Tiriolo	nebbioso	—	21 6	14 9
Reggio Calabria	coperto	calmo	25 0	17 0
Trapani	$^1/_2$ coperto	legg. mosso	23 0	19 1
Palermo	$^1/_4$ coperto	calmo	25 6	14 2
Porto Empedocle	sereno	calmo	22 5	17 8
Caltanissetta	$^1/_2$ coperto	—	20 3	15 5
Messina	$^3/_4$ coperto	calmo	24 0	17 5
Catania	coperto	legg. mosso	22 8	17 8
Siracusa	coperto	legg. mosso	25 8	17 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	23 0	10 0
Sassari	sereno	—	19 8	11 4

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile.*